

# la san Vincenzo

Periodico della Federazione Nazionale  
Società di San Vincenzo De Paoli - 9/2009

*in Italia*



- 2010 - Anno Giubilare Vincenziano
- Crisi economica & San Vincenzo
- Protagonisti di un mondo che cambia
- Vite vincenziane



In copertina:  
Capri. Foto di  
famiglia dei  
partecipanti al  
Campo Ozanam  
2009



LA SAN VINCENZO IN ITALIA  
Periodico della Federazione Nazionale  
Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XXX - n. 9 settembre 2009

Proprietà e Editore  
Società di San Vincenzo De Paoli  
Consiglio Nazionale Italiano  
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Direttore responsabile Marco F. Bersani

Comitato di redazione  
Francesco Canfora, Cesare Guasco, Pier Giorgio Liverani,  
Pier Carlo Merlone, Giuseppe Sicari, Paola Springhetti,  
Giancamillo Trani (referente per la Campania)

Hanno collaborato a questo numero  
Antonia Lazzaro Bazzano, Giovanni Battista Bergesio, Maria  
Bertiato, Marco Bétemps, Ilaria Cadau, Julma C. Neo,  
Claudio Messina, Luca Stefanini, Francesca Trischitta

Redazione di Roma  
Via della Pigna, 13a - 00186 Roma  
Tel. 066796989 - Fax 066789309

www.sanvincenzoitalia.it  
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Progetto editoriale Marco F. Bersani

Grafica fotocomposizione e fotolito  
Adel Grafica srl  
Vicolo dei Granari, 10a - 00186 Roma  
Tel. 0668823225 - Fax 0668136016

Stampa  
Nuova Editrice Grafica srl  
Via Colonnello Tommaso Masala, 42 - 00126 Roma  
Tel. 0660201586 - Fax 0665492822  
e-mail: neg@negeditrice.it

Registrazione  
Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Una copia € 1,50  
Contributo ordinario € 10,00  
Contributo sostenitore € 25,00  
Versamenti su c/c postale n. 98990005  
intestato a "La San Vincenzo in Italia"  
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Chiuso in redazione il 5 ottobre 2009

Il numero precedente è stato consegnato  
alle Poste per la spedizione il 22 luglio 2009



Associata USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani

Ai sensi della legge n. 675/96 (tutela dati personali)  
si garantisce la massima riservatezza dei dati per-  
sonali forniti e la possibilità di richiederne gratuita-  
mente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al  
trattamento dei dati che li riguardano, scrivendo a:  
Società di San Vincenzo de Paoli Via della Pigna,  
13/a - 00186 Roma

### 3 Editoriale

Segnali belli di Luca Stefanini

## 2010 - Anno Giubilare Vincenziano

4 Carità e Missione di Marco Bersani

5 San Vincenzo e Santa Luisa.

I profeti della carità di Julma C. Neo

8 Ritornare "nuovi" dopo 350 anni di Giovanni Battista Bergesio

### 10 L'inchiesta

Ristretti... anzi ristrettissimi di Claudio Messina

### 13 Spigolature

83ª Giornata Missionaria Mondiale

### 14 Il punto

Crisi economica & San Vincenzo di Marco Bétemps

### 16 Spazio (ai) giovani!

Protagonisti di un mondo che cambia di Ilaria Cadau

Echi dal campo

I giovani sperano ancora di Maria Bertiato

### 20 Vite Vincenziane

Marcello Labor di Francesca Trischitta

Lodovico Coccapani di S.E. Mons. Giovanni Paolo Benotto

### 24 La San Vincenzo in Lombardia

a cura della Redazione Lombarda

### 28 La San Vincenzo in Piemonte e Valle d'Aosta

a cura della Redazione Piemontese

### 30 Ricordo

Paolina Messina di Antonia Lazzaro Bazzano

### 31 Frammenti

I poeti non muoiono - Franco Fortini di Paolina Messina

### 32 Notizie dalla San Vincenzo e dal mondo

### 35 Pensieri & Parole

La panchina

SUSSIDIO FORMATIVO 2009-2010  
Con la rivista è distribuito il Sussidio  
formativo 2009-2010: sette  
riflessioni sul come rendere "nuovi"  
gli ambiti della missione dei  
vincenziani.



# Segnali belli

Luca Stefanini

La fine del mio mandato si avvicina ed è quindi tempo di riflessioni e di bilanci. Come sempre accade nel mondo del volontariato, che non è una azienda e non può quindi utilizzare il fatturato per decidere se l'andamento è stato positivo o negativo, vi è l'oggettiva difficoltà di trovare parametri che consentano chiare ed oggettive valutazioni. Anche perché spesso la realtà offre segnali apparentemente contraddittori o di difficile lettura. È il caso del dato relativo ai numeri delle nuove conferenze.

Anche in Italia purtroppo, come in tutta l'Europa occidentale, assistiamo alla lenta ma continua diminuzione dei soci ed è difficilissimo aprire nuove conferenze. Ma, come scrivevo prima, i dati vanno letti ed interpretati. Nei primi nove mesi del 2009 in Italia sono nate pochissime conferenze. Ma tra queste pochissime ve ne sono due estremamente significative, che fanno aprire il mio cuore alla speranza.

La prima è una "Conferenza famiglia" di Lecco, figlia dell'iniziativa dei "Campi Famiglie", supportata dal Consiglio Nazionale negli ultimi cinque anni.

In definitiva si tratta di una conferenza composta da coppie di coniugi, che nelle riunioni portano anche i figli e si turnano per "guardarli". Ovviamente le riunioni avranno maggiori momenti conviviali ed amicali rispetto a quelli delle conferenze tradizionali. Da non sottovalutare l'effetto "traino" che queste conferenze potrebbero avere sui figli, abituati da sempre a "respirare aria vincenziana".

L'iniziativa ha già prodotto buoni frutti ad Ivrea ed a Lecco e vi sono segnali che inducono a ben sperare in almeno un'altra città.

La seconda è una conferenza della provincia di Pordenone, composta interamente da giovani Ghaanesi, maschi e femmine. Tra loro anche due mediatori culturali. Trovate altre informazioni su questa conferenza nelle pagine locali della rivista.

Invito tutti a rileggere l'editoriale sul numero 7-8/2007, appena successivo al Convegno in Assisi. Si spiegava in quell'editoriale perché sarebbe stata cosa buona e giusta riuscire a formare conferenze composte da stranieri.

Voglio citare una sola frase di quell'articolo: «sinora quasi nessun'altra associazione è riuscita a fare il "passaggio culturale" di riuscire a pensare lo straniero come una possibile "risorsa" (un soggetto che può aiutare gli altri) anziché come ad un "problema" (un soggetto bisognoso di aiuto)».

Ecco, noi, dopo due anni, questo passaggio siamo riusciti a farlo. Faticosamente magari; con delle resistenze da parte di qualcuno, con dei preconcetti, ma siamo riusciti a farlo.

Cosa significano queste due bellissime, ma strane, nascite?

Perché riusciamo a far nascere nuove conferenze in due situazioni difficili (giovani coppie con figli e stranieri) e non ci riusciamo in condizioni "normali", apparentemente più facili? Secondo me la risposta è che queste due nuove conferenze sono il frutto di lunghi e costosi "investimenti".

La Conferenza Famiglie di Lecco è nata dopo 5 Campi Nazionali Famiglie, grazie all'instancabile lavoro di quelli che si sono prodigati per organizzarli, animarli, mantenendo i contatti tra i partecipanti negli intervalli annuali tra un campo e l'altro.

La Conferenza di Ghaanesi è figlia del Convegno di Assisi (di chi l'ha voluto, di chi l'ha pensato ed organizzato) e del lavoro di un Presidente di Consiglio Centrale che ha fatto tutto il possibile per favorire la nascita del nuovo gruppo.

Abbiamo investito tante risorse per far nascere le conferenze "normali"? Credo di no.

Un benvenuto speciale alle coppie della nuova Conferenza Famiglia.

Un benvenuto speciale ai giovani fratelli ghaanesi.

Vi abbraccio a nome di tutti.



# Carità e Missione



FOTO MB

**Inaugurato a Roma  
in San Giovanni  
in Laterano  
dal Cardinale  
Agostino Vallini  
l'Anno giubilare  
vincenziano**

“Carità e Missione” è il titolo dell'Anno di grazia che il 27 settembre ha preso il via a Roma come altrove. Un Anno importante per la Famiglia vincenziana e quindi anche per la San Vincenzo per più aspetti. Sicuramente per festeggiare il 350° anno della nascita al cielo di san Vincenzo e santa Luisa de Marillac. Ma altrettanto rilevante e maggiormente attraente delle celebrazioni che seguiranno, la spinta che ne dovrebbe conseguire ad attualizzare quella formidabile capacità che hanno avuto san Vincenzo e santa Luisa a comprendere i bisogni del loro tempo e ad affrontarli con uno spirito nuovo, dove *carità e missione* diventano un tutt'uno, dando vita a metodi rivoluzionari per allora che hanno segnato la storia fino ai tempi nostri.

In questa prospettiva sorge spontanea la domanda quali possano essere oggi le nuove strategie del mondo vincenziano, erede di san Vincenzo e di santa Luisa, per affrontare le povertà materiali e morali della nostra società più protesa al proprio benessere che alla ricerca dell'inclusione sociale dei propri poveri ed emarginati. Che cosa in particolare la San Vincenzo possa fare per il loro recupero integrale, al di là delle buone intenzioni e del pur sempre lodevole lavoro porta a porta delle Conferenze.

I nuovi cammini debbono nascere dalla consapevolezza condivisa dalle realtà vincenziane che si debba affrontare il “nuovo” con spirito e strategie “nuove”. Se i vincenziani sono consapevoli di questa esigenza, gli anniversari di cui si sono iniziate le celebrazioni, possono davvero rappresentare un'efficace stimolo ed anche una ricca risorsa per ripensare, mettere a punto nuove strategie e progetti per un rilancio attualizzato dei valori e delle azioni che mirabilmente furono fatti propri da san Vincenzo e santa Luisa.

È una sfida che vale la pena raccogliere. La rivista se ne rende interprete sia con il Sussidio formativo 2009/10 *Ritornare “nuovi” dopo 350 anni* allegato alla rivista, e sia anche pubblicando fin da questo numero gli approfondimenti che sono proposti dalla Famiglia vincenziana internazionale. È una sfida che come eredi di Vincenzo e Luisa va colta senza timori. L'Anno di grazia a loro dedicato è appena agli inizi. Non perdiamo l'occasione!

Marco Bersani

# San Vincenzo e Santa Luisa I profeti della carità

*Le celebrazioni sono un ricordo collettivo di eventi significativi: di gratitudine per il passato, di impegno nel presente, di speranza per il futuro*

Quando celebriamo il 350° anniversario della morte di Vincenzo e di Luisa, non è tanto la loro morte in se stessa che vogliamo celebrare, quanto la loro morte come il punto culminante della loro vita che ha lasciato un segno indelebile nella storia. Essi sono stati icone della carità. Furono due grandi profeti della carità.

## Riacendere il fuoco

Nella storia delle loro vite, nelle loro lettere e nelle loro conferenze, Vincenzo e Luisa si presentano come persone ordinarie, con le loro fragilità e i loro talenti, ma che allo stesso tempo furono capaci di raggiungere le vette della santità. Ci mostrano in maniera significativa, come il potere della grazia possa trasformare un fragile vaso di creta in uno strumento efficace del progetto divino.

**Vincenzo** era un intraprendente giovane di origini contadine che era alla continua ricerca di orizzonti più vasti. Abbastanza presto coltivava ambizioni di promozione sociale con il suo ministero sacerdotale per aiutare la sua famiglia, che amava teneramente. Era dotato di una sorprendente capacità di entrare in relazione con persone molto diverse, ricchi e poveri, ecclesiastici e politici, nobili e contadini, uomini e donne, religiosi e laici. In seguito userà questo suo talento per realizzare il suo sogno, servire i poveri. Gli uomini del nostro tempo, che sono alla costante ricerca di ottenere sempre di più dalla vita, possono trovare un incoraggiamento dalla vita di san Vincenzo.

**Luisa**, quantunque sia nata e cresciuta nella sofferenza come costante compagna, non permise mai che questa la distogliesse dal perseguire gli obiettivi della sua vita. Era una donna affettuosa, una madre tenera continuamente preoccupata del figlio. Quando diventò vedova continuò a dedicarsi agli altri, specialmente ai poveri. Avendo scoperto la vocazione della sua vita con l'aiuto di Vincenzo, divenne il suo amico e collaboratore fedele. Insieme fondarono le Figlie della Carità, una via radicalmente nuova di vita consacrata femminile nel loro tempo. Molte donne di oggi - religiose o laiche, nubili, vedove o sposate - troveranno in Luisa un modello che potrà aiutarle a realizzarsi nonostante le limitazioni imposte dalla nascita, dalla natura e dalle circostanze.

Dopo 350 anni, Vincenzo e Luisa continuano a ispirare le nuove generazioni. Il fuoco della loro carità illumina e infiamma molti altri ancora. Celebrare l'anniversario della loro morte riaccende questo fuoco in noi. Trasferisce il passato nel presente e lo trasforma.

## Il coraggio di sognare

Nella loro vita, Vincenzo e Luisa perseguirono con instancabile passione un sogno in cui cedettero, un sogno che fu come un fuoco che li consumò. So-



FOTO MB



gnarono di dedicarsi completamente a seguire Cristo evangelizzando e servendo i poveri del loro tempo. Questo sogno fu come la stella polare che guidò ogni loro decisione e ogni loro passo.

Vincenzo e Luisa, comunque, non erano nati con questo sogno. Infatti, quando furono giovani ebbero altri sogni, sogni come quelli che tutti noi abbiamo. Ma quando cercarono di realizzarli, furono continuamente afflitti da delusioni, insuccessi, svolte inattese e imprevisi come se una mano invisibile si frapponesse sulla via della loro realizzazione.

Gradualmente Vincenzo e Luisa scoprirono il significato degli eventi che sembravano allontanarli dalla realizzazione dei loro sogni. In realtà, erano vie misteriose di Dio che rivelavano loro quale era la vocazione a cui li chiamava. Vincenzo e Luisa furono aperti a questa rivelazione e consentirono a lasciarsi guidare dallo Spirito.

Ambedue, Vincenzo e Luisa, erano stati tormentati per un certo tempo da profondi dubbi di fede, dubbi che divennero per loro vere "notti oscure". Ma un'esperienza di illuminazione per Luisa e una ferma decisione di Vincenzo di servire i poveri cambiò il corso della loro vita. D'allora in poi, Dio divenne il loro tutto. Misero da parte i loro primi sogni per seguire la chiamata di Dio, una chiamata che si manifestò attraverso la mediazione di avvenimenti e di persone. E, avendo messo le mani all'aratro, Vincenzo e Luisa non tornarono più a guardare indietro.

In un'epoca di interminabili guerre, combattute per ragioni religiose e politiche e di una povertà che sfidava l'immaginazione, Vincenzo e Luisa osarono sognare, un sogno apparentemente impossibile. Tuttavia, guidati dalla Provvidenza che li sosteneva, con i talenti di cui la natura li aveva generosamente dotati e con la benedizione di circostanze favorevoli, il sogno di Vincenzo e Luisa lentamente prese forma: le Confraternite della Carità, la Congregazione della Missione, le Dame della Carità e le Figlie della Carità.

Mentre realizzavano il loro sogno con volontà decisa e risoluta, Vincenzo e Luisa aprivano inconsapevolmente nuove piste, che avrebbero contribuito in modo significativo al rinnovo

vamento della Chiesa e della società nella Francia del XVII secolo e oltre.

### Mantenere vivo il sogno

Ricordando Vincenzo e Luisa, siamo grati per il *carisma* che Dio concesse loro, un *carisma* che hanno trasmesso come fondatori alla Famiglia Vincenziana e come dono alla Chiesa e al mondo.

La fedeltà creativa è l'altra faccia della gratitudine per il dono di Vincenzo e Luisa. Questa fedeltà ci rimanda alle origini della storia vincenziana, ci invita a leggere il presente alla luce del loro sogno, a rileggere il loro sogno alla luce del nostro oggi.

Se Vincenzo e Luisa fossero in mezzo a noi oggi, come leggerebbero la situazione di oggi alla luce del Cristo che volevano seguire? Quali parole ci rivolgerebbero? Come risponderebbero alle nuove situazioni che ci sfidano oggi? Quali scelte farebbero?

Il nostro è un mondo radicalmente diverso in molti aspetti da quello di Vincenzo e Luisa. Nuovi problemi si impongono a noi. In un mondo che ha generato nuove forme di povertà, nuovi volti di poveri, quali dovrebbero essere le nostre priorità? Vincenzo e Luisa erano costantemente attenti agli eventi quali "luoghi" per incontrare lo Spirito. In un mondo ossessionato dall'*attimo* e dal *superveloce*, come continuare ad essere realmente attenti e capaci di discernimento?

In che modo l'odierna consapevolezza della profonda influenza delle relazioni, delle strutture sociali e dell'ambiente sulla persona umana condiziona il nostro "servizio a tutta la persona"?

In presenza della quasi assoluta fiducia nella tecnologia e nella scienza, nell'efficienza e nella competenza, qual è il "di più" che il nostro servizio Vincenziano può offrire ai nostri contemporanei?

Il nostro è un mondo che desidera essere più inclusivo, andare al di là delle frontiere della razza, della cultura, delle etnie, della classe, del sesso e della religione. Che cosa questo comporta concretamente per la nostra opera in mezzo ai poveri... per il nostro tipo di collaborazione?

Il nostro mondo è diventato sempre più secolarizzato e ripiegato su se stesso, mentre allo stesso tempo è impegnato nella giustizia sociale. Quali sfide si pongono al nostro servizio vincenziano, per il quale la visione della fede e la motivazione della carità sono fondamentali?

Celebriamo l'anniversario della morte di Vincenzo e di Luisa nel mezzo di una crisi mondiale morale, culturale, economica e spirituale senza precedenti: come dobbiamo rileggere il sogno di Vincenzo e di Luisa alla luce di questa realtà?

Il Popolo di Israele rilesse la sua alleanza con Yahvèh nella prospettiva della crisi di cui fece esperienza nell'esilio. Nel fare questo riscoprì il significato della sua identità di Popolo di Dio. Vincenzo rilesse il Vangelo partendo dalla sua esperienza dei poveri e del tumulto che minacciava di spaccare la società e la Chiesa del suo tempo. In questo modo, scoprì la sua vocazione nella vita e diede vita a un sogno che segnò profondamente il suo tempo.

### Per la riflessione personale

1. Che cosa nella persona o nella vita di Vincenzo e di Luisa ti ispira di più?
2. Come l'esperienza di Vincenzo o di Luisa ha influenzato concretamente la tua vita?
3. Quale sfida posta dal mondo di oggi al nostro servizio vincenziano dei poveri ti ha coinvolto di più? Perché? Cosa dovremmo fare come Famiglia vincenziana per rispondere a questa sfida?
4. Quali sono le tue speranze per
  - te stesso come membro della Famiglia vincenziana
  - il tuo ramo della Famiglia vincenziana
  - la Famiglia vincenziana di tutto il mondo affinché il sogno di Vincenzo e Luisa possa continuare a vivere?

## Le campagne del 2010

● La Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli (che fa parte della Famiglia Vincenziana) ripropone il progetto "Fatemi studiare, conviene a tutti".

Scopo: raccogliere fondi per finanziare 10 progetti contro l'analfabetismo e la dispersione scolastica ad Agrigento, Bologna, Brescia, Campobasso, Induno Olona (VA), Napoli, Presezzo (BG), Ospitaletto (BS), Sant'Antimo (NA), Verolanuova (BS). È abbinato un concorso scolastico a premi per studenti delle scuole medie inferiori e, da quest'anno, anche degli istituti superiori.



[www.sanvincenzoitalia.it](http://www.sanvincenzoitalia.it)



[www.famvin.org](http://www.famvin.org)

● La Famiglia Vincenziana (di cui la San Vincenzo fa parte) ha in corso il progetto "Acqua: una goccia per la vita".

Scopo: raccogliere fondi per realizzare 15 progetti per portare l'acqua a beneficio dei poveri delle missioni vincenziane in Mozambico, Etiopia, Eritrea, Congo, Madagascar, Albania, Ucraina.

Riflettere più profondamente sulla vita e sugli scritti di Vincenzo e di Luisa, ascoltare le domande poste dal nostro tempo, lasciarsi sfidare da esse, cercare insieme delle risposte è celebrare bene l'anniversario della morte di Vincenzo e di Luisa, è mantenere vivo il sogno.

### Procedere avanti. Insieme

Siamo gli eredi di un grande patrimonio, figli e figlie di due grandi profeti della carità. Di questa comune eredità, andiamo orgogliosi. I nostri legami sono rafforzati. Con una vasta appartenenza di persone in tutti i continenti, noi come Famiglia Vincenziana abbiamo un grande potenziale per fare la differenza nel nostro tempo come Vincenzo e Luisa la fecero nel loro.

Noi abbiamo i "geni" di Vincenzo e di Luisa. Noi abbiamo il loro cuore e il loro spirito. La fedeltà alla loro eredità ci sollecita ad andare avanti insieme, ad essere profeti della carità nel mondo d'oggi. La globalizzazione di oggi, ad esempio, il dominio di gigantesche società transnazionali, le fusioni e le incorporazioni, sono un invito ad una testimonianza collettiva. Ci sfidano a divenire non semplicemente dei profeti isolati, ma a divenire "una famiglia di profeti".

**In un'epoca in cui l'ingiustizia ha assunto una dimen-**

**sione globale, il sogno di Vincenzo e di Luisa ci sollecita a formare una rete di carità all'interno della Famiglia Vincenziana. Rete di carità attenta agli eventi e ai poveri, inventiva e audace nelle sue risposte che manifestino la novità perenne del carisma Vincenziano e creino un'onda di speranza per il futuro.**

Per noi, Famiglia Vincenziana, questa celebrazione del 350° anniversario della morte di Vincenzo e di Luisa è veramente un tempo di grazia, un momento propizio per "affondare le nostre radici nella carità e allargare sempre più i nostri rami nella missione", essere profeti e capaci di generare speranza. Teniamoci saldamente a questo.

«È certo che la carità, quando dimora in un'anima, occupa interamente tutte le sue potenze; nessun riposo; è un fuoco che agita continuamente e tiene sempre in esercizio, sempre in moto la persona, una volta che ne è infiammata». (SVP, *Ripetizione della meditazione*, 4 agosto 1655).

«Continuate, ve ne prego, a servire i nostri cari padroni, con grande dolcezza, rispetto e cordialità, guardando sempre Dio in loro» (SLM, *Lettera 361*, giugno 1653).

Suor Julma C. Neo, FC, Provincia delle Filippine  
(traduzione di padre Giuseppe Guerra, CM, Provincia di Napoli)



# Ritornare "nuovi" dopo 350 anni

*Il Sussidio formativo  
2009/10 è lo strumento  
preparato dalla San  
Vincenzo Italiana per  
l'evento di grazia di  
quest'anno.  
Sette riflessioni per il  
rinnovamento*



Il suo titolo non è una battuta ad effetto, è piuttosto la dinamica di ogni forma di vita, che deve sempre rinnovarsi per continuare. Anche noi Vincenziani abbiamo l'imperativo categorico di rinnovarci, perchè sono tutt'altro che realizzate le grandi istanze di san Vincenzo: la promozione dell'uomo, la centralità del povero, la metodologia dell'amore. Perchè sono tuttora valide le sue intuizioni: la visita come alternativa all'istituzionalizzazione del povero, la missione originaria dei laici alla carità e al servizio, il genio femminile dell'amore, l'organizzazione al servizio del bene, la collaborazione tra pubblico e privato. Perché stanno aumentando le povertà vecchie e nuove: la povertà economica, la povertà dell'essere e dell'amore, spesso il disimpegno delle Istituzioni con la decurtazione della spesa sociale e lo scadimento qualitativo dei servizi.

Nel passato tante volte la San Vincenzo è partita per rendere la sua carità e il suo servizio più adeguati alle povertà e ai poveri, coinvolgendo nel suo cammino la Chiesa e la società civile! Ai tempi di san Vincenzo la miseria era considerata un reato e i poveri dei delinquenti! Oggi, pur partendo da punti diversi e da diverse visioni politiche, tutti affermano che per attuare le riforme occorre iniziare dai più deboli e dalle famiglie che fanno più fatica...e tutti ritengono la miseria indegna di un paese civile.

Non vogliamo sicuramente attribuire tutto il merito della trasformazione ai Vincenziani, ma possiamo onestamente rivendicare l'importanza del nostro contributo in questo cambiamento di mentalità. Se poi volgiamo lo sguardo dentro alla storia della nostra associazione, cogliamo facilmente nel tempo molti cammini nuovi che si lasciano dietro terminologie diventate improbabili, atteggiamenti e metodi consolidati, ma non più rispondenti alle diverse situazioni e sensibilità: i buoni, i pacchi, i soldi, l'autopromozione, l'impegno sociale e politico, la progettazione delle attività, la prossimità, la collaborazione con le istituzioni, la prevenzione dei mali, l'empowerment, il cambia-

mento sistemico, la visione del povero non più come portatore di bisogni, ma come persona e soggetto di diritti...

**Quali sono oggi le vie più significative del rinnovamento? Una affermazione famosa di san Vincenzo ci può guidare: «I poveri sono i nostri signori e padroni, i nostri maestri ed evangelizzatori». Perciò occorre innanzitutto un cambiamento di mentalità e lasciarsi evangelizzare dai poveri: «Ti ringrazio, o Padre, perchè hai nascosto queste cose ai sapienti e le hai manifestate ai piccoli».**

Il Vangelo è stato pensato e predicato da Gesù per i poveri che, storicamente, sono quelli che hanno accolto e capito e Gesù. Per questo possono evangelizzarci: talora con esempi di pazienza, di dignità, di fiducia; inconsapevolmente col loro stesso essere, richiamandoci fortemente ai valori essenziali e denunciando la precarietà di tanti idoli a cui serviamo (denaro, bellezza, efficienza, ecc.) e provocandoci alla condivisione e alla solidarietà.

## Rinnovamento nell'azione caritativa

L'iter della carità dovrebbe essere dall'assistenza alla promozione e all'evangelizzazione. Sovente purtroppo, aldilà delle parole, si ferma all'assistenza che oggettivizza e cronicizza il povero e che è l'esatto contrario del ruolo attivo che gli spetta di diritto.

Occorre invece inventare forme nuove di partecipazione dei poveri alla progettazione delle iniziative e degli obiettivi dei gruppi. Il gruppo vincenziano in quanto gruppo deve proporsi un cammino di comunione coi poveri; e i poveri stessi dovrebbero formare gruppo tra di loro e coi volontari.

Nel suo piccolo, la Conferenza deve promuovere quelli che nella "Sollicitudo rei socialis" vengono chiamati "segni positivi nel mondo contemporaneo": «la crescente solidarietà dei poveri fra loro, i loro interventi di appoggio reciproco, le manifestazioni pubbliche nella scena sociale, senza far ricorso alla

violenza, ma prospettando i propri bisogni e i propri diritti di fronte all'inefficienza o alla corruzione dei pubblici poteri. La Chiesa si sente chiamata a restare accanto alle folle povere».

### Rinnovamento nella vita di Conferenza: il Paradiso della carità

Il Paradiso non è un luogo, ma il godimento dei beni veri, dei frutti della vita. È la visione e il possesso di Dio (*vedremo come siamo visti, possederemo come siamo posseduti...*). Ma se Dio è Carità, vedere e possedere Dio significa vedere e possedere la Carità. Perciò, «Chi vede la carità, vede la Trinità» (Agostino), «La carità riproduce la Trinità» (San Vincenzo).

La terra promessa della Conferenza è una vita di comunione profonda che sia icona del rapporto trinitario e dei **ruoli delle tre Persone divine**. Concretamente: un gruppo in cui le persone siano **tutte responsabili** (il Padre); siano **aperte al dialogo** (il Figlio); **coltivino l'amicizia** e l'accoglienza reciproca (lo Spirito Santo).

### Dio ci rende nuovi!

La società internazionale ha proclamato i diritti di ogni uomo, e si è impegnata a difendere i diritti dei poveri. Ma il primo diritto di ogni essere umano è quello di essere riconosciuto come persona, responsabile della propria vita, protagonista nella società civile di cui fa parte e, come cristiano, nella comunità ecclesiale.

Finora tutti, anche noi Vincenziani, più o meno consapevolmente abbiamo tenuto il povero sotto tutela: diffidando di lui invece di aiutarlo a meritarsi fiducia, soccorrendone la povertà di avere invece di promuoverne la dignità di essere umano, parlando molto di lui invece di far parlare lui...

Il cambiamento di rotta non è cosa da poco, poiché prima di cambiare il povero dobbiamo cambiare noi stessi! Occorre molta umiltà per riconoscere i nostri errori e molto coraggio per non sbagliare più. Occorre molta docilità per imparare il nuovo e molta forza per resistere alla tentazione del vecchio e tradizionale; molta inventiva per tracciare una strada mai percorsa e molta pazienza di fronte a risultati inizialmente molto modesti...

Ma è la strada che il Signore ci indica, e sulla quale Lui ci precede: ed è perciò una strada di speranza. È una pista, questa, che ci riguarda direttamente e immediatamente. In una Chiesa che ha scelto la testimonianza della carità come via primaria dell'evangelizzazione, che ha fatto dell'opzione dei poveri un momento cardine del suo cammino, c'è un immenso spazio per la presenza di un volontariato maturo e vigilante, aperto e responsabile, consapevole che la speranza dei poveri e del mondo è legata fundamentalmente al suo modo di essere, di servire e di amare.

*Giovanni Battista Bergesio*

## GENOVA: APERTURA DELL'ANNO VINCENZIANO



Sabato 26 settembre, memoria di San Vincenzo De Paoli, alla Casa della Missione di Fassolo si è aperto l'Anno vincenziano. La celebrazione ha visto la presenza dei rappresentanti della Famiglia vincenziana genovese, che hanno riflettuto sulla vita e l'operato, ma soprattutto sulla collaborazione che San Vincenzo ha sempre cercato con i laici.

Padre Luigi Nuovo c.m. e assistente della Famiglia vincenziana genovese, ha centrato il suo intervento su san Vincenzo in tre punti:

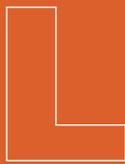
- 1) ringraziare per essere presenti a festeggiare la ricorrenza, ma soprattutto pensare in modo concreto come rendere il servizio ai poveri sempre più efficace;
- 2) riaccendere il fuoco dell'amore di Dio per l'uomo, senza scoraggiarsi, nella consapevolezza della nostra antica tradizione;
- 3) riscoprire il valore della formazione spirituale, tecnica e della collaborazione, per rendere l'operato della famiglia vincenziana un'esperienza e una testimonianza di fede e di carità sempre attuale.

Per realizzare i tre punti, abbiamo bisogno di "un di più" di coraggio, di impegno e di entusiasmo per mettersi al servizio dei fratelli, sull'esempio della collaborazione dei nostri santi Vincenzo De Paoli e Luisa di Marillac. Il loro operato fa sorgere due domande: quanto il servizio ai poveri arricchisce la nostra vita? Gratitudine, cioè l'essere grati a Dio per tutto ciò che si è ricevuto, e la gratuità, vale a dire l'atteggiamento di chi dona senza sperare nulla in cambio, possono camminare insieme?

Ma c'è un altro insegnamento. Collaborare, significa entrare in relazione con l'altro, confrontarsi, progettare, realizzare, soprattutto *so-gnare* insieme. Ancora, significa abbandonare l'egocentrismo, la convinzione di poter tracciare una via da soli, senza alcun aiuto da parte dell'altro. Questo è l'ulteriore insegnamento che san Vincenzo e santa Luisa ci hanno lasciato in eredità.

Chiudiamo con un aneddoto, che ha per protagonista il dottor Spensley. Per i tifosi del Genoa, egli rappresenta una leggenda: medico, portiere, boxeur e soprattutto vincenziano. A chi gli chiedeva perché praticasse uno sport violento come la boxe, lui rispondeva: "...ho sempre preferito dare piuttosto che ricevere...".

*Giulio Masi*



l'inchiesta

# Ristretti... anzi ristrettissimi!

*Oltre 64 mila carcerati  
in spazi per 43 mila.  
Senza spazio vitale,  
aria, acqua e dignità.  
Così il carcere è tortura*



FOTO AVVENIRE

Claudio Messina

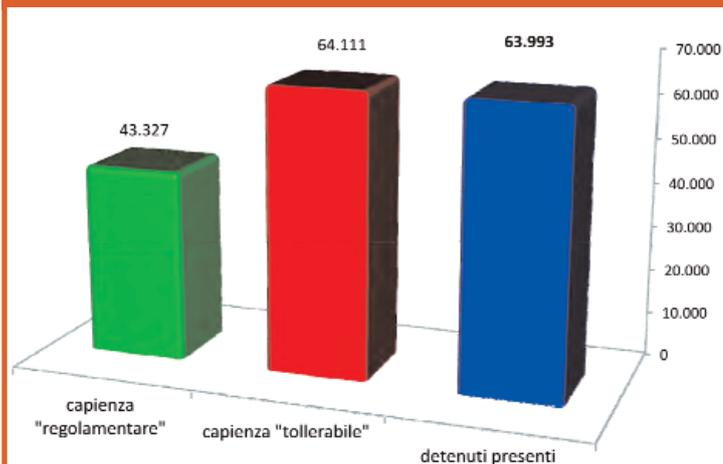
**F**orse non ci credevano, o forse volevano verificare se anche in carcere la realtà è peggiore del racconto. Fatto sta che nei giorni di ferragosto 167 tra parlamentari, consiglieri regionali di vari schieramenti e garanti dei diritti dei detenuti, su iniziativa dei radicali, sono andati a tuffarsi nel marasma delle nostre carceri visitando 189 istituti a rischio soffocamento, soprattutto quello che ti prende per l'impotenza di fronte a tanto, troppo, degrado e umiliazione.

I numeri della vergogna già li conoscevano: 64.000 carcerati (oggi 65.000) in spazi allestiti per 43.000. In spazi in cui ci sarebbero tanti rilievi da fare anche se fossero semi-vuoti. Nessuno di quegli improvvisati ispettori ha potuto risparmiare parole di esecrazione, soprattutto i "nuovi", abituati a valutare le cose da lontani osservatori.

Da tempo si parla di violazione dei diritti umani e di tortura, in barba alle garanzie della costituzione e delle regole penitenziarie. Oggi questi sospetti sono fatti innegabili, frutto di un colpevole disimpegno che dura da tanti anni e che ha ricreato peggiori condizioni del 2006, quando per effetto dell'indulto le carceri furono alleggerite di oltre ventimila presenze in un sol colpo. Ad oggi solo il 30% degli indultati è tornato in carcere, ma con loro tanti altri al ritmo di 800/1.000 al mese.

Il carcere è peggiore di prima, ma senza quell'indulto oggi saremmo a quota 80.000.

## Popolazione detenuta: situazione al 1° settembre 2009



Elaborazione del Centro Studi di Ristretti Orizzonti su dati del Ministero della Giustizia Dap



Nulla si è fatto per riformare il sistema, per favorire il recupero sociale dei condannati, per introdurre un diverso concetto di pena, per la prevenzione del crimine. Ancora i numeri forniti dal ministero ci dicono che ben oltre il 50% dei detenuti è in custodia cautelare o attende di essere giudicato in via definitiva, che 20.000 sono a meno di tre anni dal fine pena e potrebbero ottenere la semilibertà o l'affidamento in prova, se vivessimo in un Paese dove la giustizia funziona.

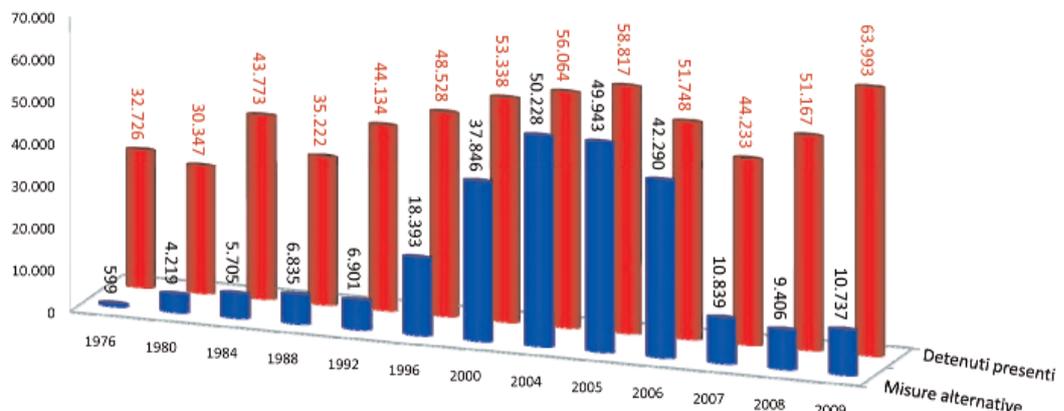
Gli stessi operatori penitenziari, a cominciare dai direttori, dagli agenti, fino agli educatori, agli psicologi, agli assistenti sociali, denunciano una situazione pesantissima, in cui è quasi impossibile portare avanti qualsiasi attività trattamentale, perché non ci sono né mezzi né personale per garantire neppure i servizi di sorveglianza e soddisfare i bisogni primari. L'organico della polizia penitenziaria conta 42.268 agenti, ma una grossa fetta è impegnata in servizi ministeriali, scorte, lavori d'ufficio, mentre solo 16.000 circa garantiscono la sicurezza negli istituti, sottoposti a turni massacranti, a continui tentativi di aggressione, a non rari cedimenti psicologici e rischi suicidari. (La Stampa 27.08.09).

*"La civiltà di una nazione si misura anche dalla dignità della pena detentiva. Quando le condizioni nelle carceri e negli istituti di pena sono disumane e disumanizzanti, tali cioè da non indurre il processo di riconquista del senso di un valore e di accettazione delle corrispondenti responsabilità, le istituzioni falliscono nel raggiungere i loro scopi essenziali".* A parlare è monsignor Giorgio Caniato, Ispettore generale dei cappellani italiani (Osservatore Rom. 20.08.09).

### Condizioni indicibili

Le condizioni in carcere sono oggi indicibili. Al di là dei numeri che fioccano ogni giorno, si assiste impotenti a un'escalation di abbruttimento e sofferenza aggravata dal clima interno e da quello torrido stagionale. Gente ammassata in celle dove lo spazio per ogni persona si riduce a 3 metri quadrati, a volte meno, quando una norma europea stabilisce il limite minimo di 7. Il che significa stipare 4 persone al posto di 2 in celle da 14 metri, fino a 10/12 in celle da 30 metri, in letti a castello che talvolta salgono da 3 fino a 5 piani sfiorando il soffitto... Ma anche scoprire che non ci sono più brande disponibili, né

### Serie storica: confronto tra misure alternative alla detenzione e detenuti presenti



Elaborazione del Centro Studi di Ristretti Orizzonti su dati del Ministero della Giustizia Dap

spazi, e dover stendere materassi o coperte sul pavimento di palestre, salette di lettura, locali di fortuna. Inevitabili i turni per alzarsi in piedi e per andare al "bagno", che spesso è un water o una "turca" dietro una tendina.

Delle 28.828 celle censite solo 4.763 risultano a norma. Scarseggia l'acqua, che è razionata. Si può fare la doccia solo alcuni giorni alla settimana. La qualità del cibo è appena o per nulla accettabile. Il costo di ogni pasto è di circa 3 euro e i fornitori ci devono pure guadagnare. Molte lavorazioni in estate vengono sospese, sia a causa dei pochi agenti in servizio, sia per il taglio sistematico dei fondi destinati ai lavori "domestici".

Insomma, la povertà cresce inesorabile e molti non possono neppure comprarsi l'occorrente per l'igiene personale. A questi indigenti una volta l'Amministrazione garantiva lo stretto necessario. Oggi non ci sono più neppure le saponette, i dentifrici, la carta igienica e si deve fare appello ai soliti volontari. Qualcuno sostiene - sindacati di polizia penitenziaria in testa - che le carceri sono oggi una polveriera pronta a esplodere. In realtà sono proprio i detenuti ad aver dato sinora prova di maggiore responsabilità, limitandosi a denunce e proteste più che motivate, salvo qualche episodio d'intolleranza. Non vere e proprie rivolte ma solo qualche incendio dimostrativo e proteste, come a Firenze, Pisa,



Messina, Bari, Lecce, Foggia, Lucera, Monza e Treviso. Forse, se davvero esplodessero le rivolte, ci sarebbe meno imbarazzo ufficiale e un motivo per ripristinare una linea dura e ribaltare le responsabilità.

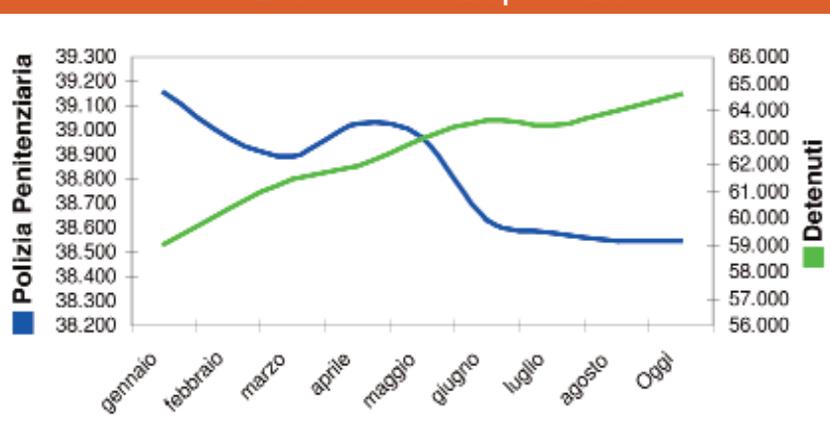
Nei primi sette mesi di quest'anno sono morti 118 detenuti, di cui 45 suicidi. A togliersi la vita sono spesso giovanissimi da poco arrestati, ma anche anziani che non ce la fanno più a sopportare una vita senza alcuna prospettiva. In questi casi dovrebbero attivarsi tutti gli operatori per cogliere segnali evidenti di disagio e garantire un sostegno psicologico, come previsto anche da una recente direttiva interna, ma nel disastro attuale questo tipo di attenzioni diventa un miraggio. A nulla valgono neppure le raccomandazioni ministeriali ad affrontare la calda estate con maggiori "aperture", di celle, di spazi all'aria, di rubinetti per rinfrescarsi... L'estate sta passando ma la pressione interna alle carceri no, perché è legata caso mai ad una "stagione del buon senso" che però non è segnata sui calendari ufficiali.

Eppure, tutti lo ripetono, non serve arrestare 100.000 persone all'anno per trattenerne solo 10 - 12.000, mentre le altre escono dopo 3 o 5 giorni, creando con l'effetto "porte girevoli" un irrazionale dispendio di risorse, nonché un ingorgo senza fine. Non serve trattenerne in custodia cautelare 35.000 persone, di cui circa il 45% risulteranno innocenti o saranno prosciolte prima del processo.

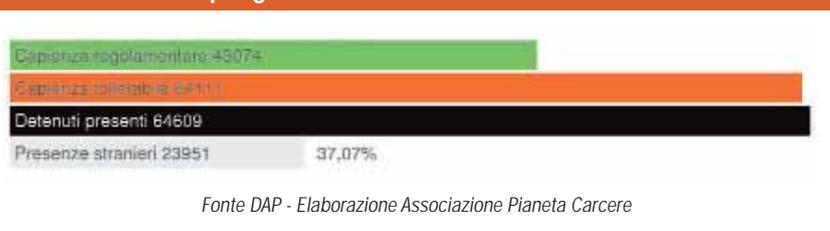
Negli ultimi 5 anni lo Stato ha risarcito circa 213 milioni di euro per ingiusta detenzione cautelare ed errori giudiziari. Non serve neppure inventare reati penali per violazioni amministrative legate alla povertà, a condizioni esistenziali disperate, come nel caso dei migranti. Ancor peggio è ricacciare questo popolo in fuga negli inferni di provenienza o rinchiuderli nei centri d'identificazione e di espulsione, dove tempi e garanzie sono del tutto casuali.

Da qualche tempo anche la Chiesa, attraverso autorevoli rappresentanti, ma anche per bocca di tanti parroci impegnati, ha cominciato a far sentire forte il proprio dissenso sul modo di legiferare e amministrare una giustizia che tiene poco conto dei diritti umani, che resta indifferente alle tragedie dei migranti e dei rifugiati o, peggio, li criminalizza. Ma è una voce inascoltata, sopraffatta dai vani slogan della politica, dagli eccessi di una insopportabile dialettica, mentre legalità e giustizia allungano la distanza tra loro, e l'etica sociale si allontana dalla realtà, rinunciando alla verità.

### Presenze detenuti e Polizia penitenziaria



### Riepilogo nazionale al 21 settembre 2009



# «Le nazioni cammineranno alla sua luce» (Ap 21, 24)

*Nel messaggio di Benedetto XVI per l'83ª Giornata missionaria in programma il 18 ottobre, l'esortazione ad annunciare il Vangelo in tutto il mondo sulle orme di S. Paolo, l'apostolo delle genti*

“ La Chiesa non agisce per estendere il suo potere o affermare il suo dominio, ma per portare a tutti Cristo, salvezza del mondo. Noi non chiediamo altro che di metterci al servizio dell'umanità, specialmente di quella più sofferente ed emarginata, perché crediamo che «l'impegno di annunciare il Vangelo agli uomini del nostro tempo... è senza alcun dubbio un servizio reso non solo alla comunità cristiana ma anche a tutta l'umanità» (Evangelii nuntiandi 1), che «conosce stupende conquiste, ma sembra avere smarrito il senso delle realtà ultime e della stessa esistenza» (Redemptoris missio, 2). ”

“ La missione della Chiesa è quella di «contagiare» di speranza tutti i popoli. Per questo Cristo chiama, giustifica, santifica e invia i suoi discepoli ad annunciare il Regno di Dio, perché tutte le nazioni diventino Popolo di Dio. È solo in tale missione che si comprende e autentica il vero cammino storico dell'umanità. La missione universale deve divenire una costante fondamentale della vita della Chiesa. Annunciare il Vangelo deve essere per noi, come già per l'apostolo Paolo, l'impegno impreteribile e primario. ”

“ La sua missione e il suo servizio non sono a misura dei bisogni materiali o anche spirituali che si esauriscono nel quadro dell'esistenza temporale, ma di una salvezza trascendente, che si attua nel Regno di Dio (cfr Evangelii nuntiandi, 27). Questo Regno, pur essendo nella sua completezza escatologico e non di questo mondo (cfr Gv 18,36), è anche in questo mondo e nella sua storia forza di giustizia, di pace, di vera libertà e di rispetto della dignità di ogni uomo. ”



il punto

# Crisi economica & San Vincenzo

*La visione geopolitica del Presidente internazionale nella lettera annuale ai confratelli e consorelle del mondo intero*



Marco Bétemps

La lettera del Presidente Generale Internazionale José Ramón Díaz Torremocha è per la prima volta monotematica: la crisi economica che ha sconvolto il mondo ed il conseguente dovere di tutte le Conferenze e Consigli di intervenire in aiuto di chi è nel bisogno. «È un dovere - annota - in linea con lo sforzo che da 175 anni le Conferenze fanno per adattarsi ai cambiamenti di situazioni nelle varie parti del mondo, uno sforzo avvalorato dal fatto che si tratta di una crisi dell'economia internazionale, oggi globalizzata ed interdipendente, tale da creare nuovi poveri e peggiorare la situazione di quelli che già lo erano».

Il Presidente si sofferma ad analizzare alcune cause, specie morali, della crisi: l'avarizia di alcuni, la mancanza di etica negli affari da parte di altri, la ricerca di guadagni facili ed immediati al di là dei valori morali. L'effetto della crisi si è fatto sentire principalmente nei paesi più sviluppati ma c'è stata una ricaduta a valanga sulle economie di tutti i paesi senza eccezioni, e tutti siamo al corrente della disoccupazione e della miseria che hanno toccato persone che sino a poco tempo prima della crisi vivevano normalmente.

Il risvolto che giustamente preoccupa Torremocha è il seguente: la crisi economica dei così detti paesi ricchi ha tra le sue conseguenze quella di sottrarre gli aiuti ai paesi poveri, e similmente su scala più ridotta, la diminuzione degli aiuti delle persone benestanti ai poveri o alle associazioni di volontariato che li soccorrevano. Di conseguenza, **i poveri di ieri sono oggi ancora più poveri e la povertà anziché diminuire nel mondo, come ipotizzato negli anni passati, ritorna a crescere.**

Di qui l'esortazione, che suona come un obbligo, per tutte le Conferenze ed i Consigli di qualunque regione del mondo, a riflettere seriamente sulla propria capacità di lottare contro l'attuale crisi globale e cercare con quali risorse, anche modeste, possono contribuire a combatterne gli effetti. Senza dimenticare di tentare di sradicarne le cause, secondo lo spirito di Ozanam.

Ciò è possibile proprio per le dimensioni che la nostra Associazione ha, se tutte le Conferenze ed i Consigli lavorano all'unisono per combattere gli effetti della



Il Presidente Generale José Ramón Díaz Torremocha

crisi globale. Ciò è possibile, ribadisce Torremocha, se «siamo capaci, a fronte della nostra generosità e della nostra volontà, di mettere in comune ed in pratica tutte le nostre risorse. Se siamo capaci di immaginare e di mettere in atto tutti i mezzi utili per trasformare i nostri sogni in realtà».

«È tempo di speranza – sottolinea Torremocha – una speranza attiva come quella di cui parlava il Santo Padre ai giovani nel suo messaggio del 22 febbraio 2009, che ci conduca ad operare per gli altri, per far fronte alle loro necessità, per aiutarli a ritrovare un progetto di vita degno dell’Uomo e di ricupero del loro amor proprio.

Dobbiamo essere coscienti che ogni povero che non si solleva dalla miseria nonostante il nostro aiuto, è per noi uno scacco. Dobbiamo cancellare l’utopia dello sradicamento totale della miseria, e **concentrare i nostri sforzi nell’aiutare chi soffre a riscoprire i doni che ha in sé e che gli permetteranno nel tempo di uscire dalla propria situazione di bisogno».**

Il Presidente prende poi in considerazione alcune situazioni concrete nelle quali le Conferenze possono agire: «Quante Conferenze conservano risorse finanziarie col pretesto della previsione di eventuali futuri servizi da prestare ai poveri, ma che non si concretizzeranno mai? **È venuto il momento di sbarazzarvi delle vostre risorse, se ne avete! Mettetele direttamente e realmente a disposizione dei poveri e create, grazie a questi fondi, delle possibilità, anche semplici, per chi si trova in una grave situazione di bisogno».**

Ancora a livello di suggerimento di azioni concrete, Torremocha ripropone il microcredito, come una possibilità di salvezza per ridare dignità a tante famiglie: «Con le nostre riserve, quanti microcrediti potremmo finanziare? Quanti aiuti potremmo fornire a piccole imprese? Quanti posti di lavoro potremmo creare?». Di qui lo spunto per un’accusa assai puntuale e precisa, sotto la forma di una nuova forma di peccato, che induce a meditare seriamente: «Sono convinto che le Conferenze ed i Consigli che conservano oggi nel modo descritto le loro risorse, e non lottano per cambiare la situazione dei poveri, si trovano in uno stato di peccato del quale Dio chiederà loro conto un giorno, perché si comportano da egoisti e creano situazioni di ingiustizia come coloro che con il loro iniquo operato hanno portato il mondo in questa situazione di crisi».

Un Torremocha sereno e propositivo suggerisce anche di usare le Opere Speciali per creare posti di lavoro a dipendenti salariati al loro interno.

La lettera termina rifacendosi a Maria e all’esempio della Madre di Gesù che è stata sollecitata a Cana nei confronti degli sposi in difficoltà, e della quale invoca la benedizione sull’intera Società di San Vincenzo. ■



FOTO AVVENIRE

## ITALIA POVERA

Il “mal comune” non è mezzo gaudio! Lo certifica l’Istat che a luglio ha pubblicato le statistiche sulle povertà in Italia, così sintetizzabili:

**Person**e in povertà relativa 13,6% (8.078.000), di cui 4,9 % (2.893.000) in povertà assoluta; **Famiglie povere** 1,3% (2.737.000) di cui 5,2% sicuramente povere, 6,1% appena povere, 7,9% a rischio povertà.

Dietro le percentuali ci sono naturalmente le persone. In totale soffrono 2 milioni e 800mila nuclei familiari, ovvero oltre 8 milioni di persone. Per l’Istat occorre aggiungere un altro 8% di casi limiti, cioè di situazioni in cui può bastare una spesa imprevista per farle sprofondare. Se poi si guarda alla *povertà assoluta*, cioè ai nuclei che non hanno la possibilità di acquistare il paniere essenziale di beni, sarebbero *molto povere* oltre 1 milione 100mila famiglie, quasi 3 milioni di persone, in pratica un italiano su venti. Sono dati da approfondire e su cui riflettere, non solo per tenere conto di quanto raccomanda a lato il Presidente Internazionale, ma soprattutto per studiare con la Famiglia Vincenziana e l’associazionismo cattolico nuove strategie di contrasto delle povertà più diffuse che la crisi economica ha acuito.

*Il Direttore Responsabile*

“

**È venuto il momento di sbarazzarvi delle vostre risorse. Mettetele direttamente e realmente a disposizione dei poveri**

”

## “Protagonisti di un mondo che cambia”

*Il Campo Ozanam è ogni anno un'occasione a tanti giovani per stare insieme, confrontarsi e ripartire...*

«Solo con te saremo angeli, sarà il tuo esempio ad insegnare all'uomo a far miracoli, con te saremo i testimoni di una nuova verità e cambieremo il volto a questa società». Con queste parole si conclude l'inno del Campo Ozanam 2009, svoltosi a Napoli dal 26 luglio al 2 agosto.

Circa cinquanta giovani (e non solo) di tutta Italia sono stati accolti nella Casa San Nicola di Tolentino dei Padri Vincenziani per affrontare insieme il tema “Protagonisti di un mondo che cambia”. Si è passati attraverso un percorso tematico che ci ha permesso di analizzare la società in cui viviamo (“Il mondo in cui vivi”), la società che sogniamo (“Il mondo che sogni”), la società che alcuni testimoni di Cristo hanno cercato di costruire (“Testimoni di un mondo diverso”) e infine la società che noi stiamo costruendo (“Il mondo che stai costruendo”).

Grazie all'aiuto dei relatori, abbiamo sviscerato i problemi della realtà in cui viviamo, come la paura del “diverso” e l'intolleranza, la superiorità dell'apparenza a discapito della sostanza, l'egoismo, la difficoltà di prendere posizione contro le

ingiustizie. Abbiamo riflettuto sul fatto che per “cambiare il volto a questa società” occorre ripartire dagli ultimi e dagli emarginati, prendendo esempio da san Vincenzo, santa Luisa de Marillac e Federico Ozanam. Abbiamo sentito tante testimonianze di persone che già si adoperano per questo.

Non sono mancati momenti di festa e di condivisione, come le serate animate dalle diverse regioni e la degustazione di dolci tipici. Abbiamo avuto la possibilità anche di gustare la bellezza del territorio che ci ha ospitato grazie a due uscite: la prima a Capri, di un'intera giornata, dove, con la complicità di una bellissima giornata estiva, abbiamo potuto contemplare la magnificenza dei colori della natura; la seconda a Napoli, dove abbiamo visitato il centro storico della città, sede di un vasto patrimonio artistico e architettonico, e abbiamo concluso la serata con un momento conviviale in pizzeria.

“Culmine tematico” del campo è stato il sabato, con la liturgia penitenziale e la veglia conclusiva, che aveva come tema “Profeti di speranza” e analizzava le figure di Madre Teresa di Calcutta e

## Echi dal campo

La settimana al campo Ozanam è stata sicuramente un'esperienza che ha lasciato il segno. Capire in che modo è difficile, inspiegabile, ma abbiamo una nuova energia che non vediamo l'ora di utilizzare. Ci chiediamo se l'effetto così positivo che ha avuto su di noi sia dovuto solamente al fatto che si trattasse della nostra prima esperienza di questo tipo. Abbiamo interrotto la nostra routine e questo ci ha spinte a riflettere sul senso di ciò che facevamo. Rimane il pericolo che torniamo ad agire automaticamente nel momento in cui il campo stesso dovesse diventare un'abitudine.

È tuttavia innegabile che la settimana sia stata organizzata in maniera, come dire..., impeccabile! È stato un mix di giochi, preghiere, riflessioni, momenti insieme e individuali, canti, attività... talmente equilibrato che, ora come ora, ci è impossibile immaginare un'altra esperienza del genere che possa lasciarci immutate. Ciò che più ha contribuito a creare un'atmosfera ideale è stata la facilità con cui si poteva essere se stessi. Nessuno si aspettava che gli altri rispecchiassero un modello standard. È stato perciò possibile vivere con serenità, senza timore del giudizio altrui.



In un clima così piacevole è stato immediato creare dei legami e sin dalla prima sera ci è venuto spontaneo metterci in gioco. Il resto della settimana si è costruito da sé: la serenità dei rapporti stimolava lo scambio di opinioni e la collaborazione; le discussioni e i momenti di ascolto aiutavano ad approfondire la conoscenza.

Riguardo a ciò è stato decisivo, per la conferenza junior, il lavoro successivo alla testimonianza di Antonella. Dopo due



di Piergiorgio Frassati, mostrandoci degli esempi di testimoni con carisma vincenziano.

Il Campo Ozanam è ogni anno, per tanti giovani, un'occasione per stare insieme, confrontarsi e "ripartire", portando nella propria realtà quel qualcosa in più dato dall'incontro con Cristo e con altri fratelli nella fede. Un grazie particolare agli animatori, a padre Giuseppe e a coloro che, in silenzio e "dietro le quinte", hanno reso possibile la realizzazione di questa esperienza indimenticabile.

*Ilaria Cadau*

## RINGRAZIAMENTI

Se il campo è stato così bello e così arricchente per chi ha partecipato è perchè in molti hanno speso il loro tempo per

renderlo tale. Sono quindi d'obbligo i ringraziamenti a queste persone. In primo luogo al Consiglio Centrale di Napoli, soprattutto a Cettina e Maria, sempre disponibili a soddisfare ogni nostra esigenza.

Inoltre ringraziamo anche i Consigli Centrali e i Coordinamenti Regionali che ci hanno sostenuto economicamente. Né possiamo dimenticare i relatori, che hanno speso il loro tempo per condividere con noi la loro esperienza.

Grazie anche ai Padri della Missione che ci hanno ospitato nella loro casa e un grazie speciale soprattutto a padre Juan Carlos, che si è prodigato per aiutarci ed è stato davvero esempio di accoglienza e disponibilità. Per ultimo, ma non ultimo, ringraziamo padre Giuseppe Turati, che anno dopo anno ci sopporta e ci aiuta a crescere!

*Il comitato nazionale giovani*

soli giorni di convivenza ci siamo trovati ad esporre e ascoltare i nostri sogni. È stato un momento significativo che ha reso più naturale la confidenza: abbiamo condiviso desideri e speranze imparando a non calpestarli.

Quella di Antonella è stata la testimonianza che ci ha colpito di più. Ci ha fornito spunti di riflessione anche dal punto di vista personale: Antonella ci ha presentato un modello di vita religiosa originale, invitandoci e stimolandoci a non adeguarci a un cammino già segnato, ma a cercare di tracciare la nostra strada. Il suo suggerimento è stato quello di dedicarci a ciò che siamo chiamati a fare, ovvero a far sì che il nostro sogno corrisponda al sogno che Dio ha su di noi. La sensazione che abbiamo provato è quella di disporre di una grande libertà: la libertà di scegliere per noi ciò che anche Dio ha in progetto, di scegliere quali talenti coltivare e quali strade tracciare per raggiungere la meta.

Altri aspetti che ci hanno particolarmente affascinate sono la preghiera e il canto. La preghiera ha acquisito un senso che prima non eravamo capaci di vedere, è diventata una questione di cuore e non più di memoria. Il canto! Il canto è stato magnifico. Abbiamo imparato ad ascoltarci, abbiamo imparato a gustare ogni parola. E quando siamo riuscite a capirlo, ha dato un senso anche ai momenti di silenzio. Abbiamo saputo cogliere il valore di questi due elementi grazie al-

l'esempio di chi ci circondava: ragazzi della nostra età (circa) che pregano e cantano col cuore!

Anche i salmi hanno smesso di annoiarci. La frase di un salmo è diventata come un motto per noi nelle settimane successive al campo: "Non lasciare che il sole tramonti sulla tua ira". Ci ha aiutato a conservare quella serenità e quell'energia che abbiamo accumulato durante il campo e che vogliamo utilizzare per contagiare tutti quanti! Man mano che i giorni passano, diventa sempre più difficile trasmettere quello che abbiamo provato. Abbiamo già incontrato le prime difficoltà partendo dalle cose più semplici e dalle persone più vicine: occhiate scettiche mentre cantavamo, commenti mentre pregavamo...ma è una sfida che non siamo pronte a perdere!

Grazie a chi ha reso possibile questo campo, grazie a chi lo ha reso così speciale! Solo cinque parole per concludere: budino, basilico, doccia, Antony, Napoli!

*Rolla & Benni*

**U**n'esperienza unica, perché vissuta per la prima volta, ma allo stesso tempo affrontata senza programmare nulla, senza stare a pensare cosa mai ci potesse rivelare e regalare questo campo.

Trovare le parole giuste per descrivere il tutto è al quanto difficile, proprio perché infinite sono le emozioni che ognuno di noi ha provato, tante sono le cose apprese, mille sono le

## Elezione dei Delegati Nazionali

# I giovani sperano ancora

Il 12 settembre si sono tenute a La Spezia le elezioni dei Delegati Nazionali Giovani. Un momento davvero importante per la nostra associazione, una buona occasione per raccogliere considerazioni su come stiamo operando, con uno occhio critico ai tre anni passati e uno sguardo sui tre anni che stanno iniziando.

Sono state nominate undici persone. Ad esse è stata chiesta la disponibilità ad assumere il compito di guida del Settore Giovani per il prossimo mandato. Di queste, nove erano eleggibili. La disponibilità è stata data solo da due persone: Manuela Orlandi e Gianfranco Rufino, quest'ultimo delegato nazionale uscente.

Le perplessità su questa scarsa disponibilità hanno coinvolto tutti. Come CNG uscente abbiamo discusso molto cercando di capire le motivazioni che ci hanno spinto ad accettare o meno l'incarico e provando a pianificare quali potrebbero essere i nostri compiti all'interno dell'associazione nei prossimi anni.

Non nascondiamoci dietro a falsi buonismi: il morale per il

nostro Settore giovanile non è alle stelle. A livello nazionale ci sono delle belle proposte che in questi anni hanno dato buoni frutti, ma riteniamo che sia a livello locale che debba essere fatto molto lavoro. Gli stessi delegati regionali si sentono spiazzati a volte di fronte ad una disponibilità degli adulti che non si concretizza e impotenti in una situazione che sembra statica. Ci assumiamo tutti la responsabilità della fatica che il nostro settore sta facendo e chiediamo anche agli adulti uno stimolo reciproco a darsi da fare, a incontrarci, a parlarci, a condividere l'esperienza vincenziana in un modo "giovane" nel senso di vivo! A leggerle sembrano cose scontate, ma ci siamo resi conto che sono aspetti che ci mancano e questo è grave!

Il CNG, che ha lavorato in questi anni cercando di rinnovarsi e consolidando iniziative nazionali, tuttavia vede vanificare i suoi sforzi. È una realtà che funziona, ma solo grazie a soliti pochi volenterosi. Pensiamo che serva uno sforzo di tutti, giovani ed adulti, per trovare nuovi stimoli.

È la speranza di tutto il Comitato Nazionale Giovani che la



conoscenze fatte, illimitate le speranze che abbiamo costruito. L'unione con persone che fino ad un giorno prima erano sconosciute e il giorno dopo creavano già un insieme compatto ci ha reso più forti, ci ha insegnato o forse ci ha fatto riscoprire la gioia dello STARE ASSIEME, DEL CONDIVIDERE, NEL CRESCERE, NEL PREGARE.

Questo campo va al di là di tutte l'esperienze che ognuno di noi ha fatto nel corso della sua esistenza. Quest'esperienza è stato il nettare con il quale ci siamo nutriti di gioia, di voglia e di determinazione nel costruire un Mondo migliore. Il pensiero, che tutti noi accomuna, risiede nel paragonare il Campo ad un vero FIORE, dove noi piccole api posandoci, ci siamo alimentati ed ora siamo pronti a rivolare, sempre più lontano.

Siamo cresciuti: ognuno di noi ha ricostruito, modificato, modellato, eliminato, rimosso, iniziato un cammino, avvicinandoci in modo più profondo a Dio. Il nostro impegno è quello di tenerci stretti i valori che abbiamo acquisito o rafforzato in questo Campo.

*I Ragazzi di S. Antimo*

Anche quest'anno il Campo Ozanam mi ha lasciato davvero soddisfatta, probabilmente un po' di più rispetto agli altri a cui ho partecipato. Abbiamo avuto dei relatori molto in gamba, coinvolgenti e particolari. Si è parlato del mondo in cui viviamo, di quello che sogniamo e che stiamo costruendo. Dopo le testimonianze portate dai diversi relatori, tutti noi abbiamo parlato, esponendo i nostri pensieri, dubbi, sogni e progetti, lavorando sia singolarmente, sia a gruppi. Ognuno è stato protagonista, nessuno escluso.

I relatori mi hanno molto colpito, perché ci hanno dato davvero molti spunti per riflessioni e discussioni, che hanno anche coinvolto i membri della conferenza "Senior". Un relatore, in particolar modo mi ha colpito: la sua storia così intensa e piena, ricca di emozioni e di colpi di scena; la sua personalità e il modo di presentarsi e di rivolgersi a noi. Una persona che inizialmente, a pelle, mi ha irritato, ma che poi ho imparato ad apprezzare, di certo una persona che mi ha spinto a iniziare a fare chiarezza su alcuni aspetti della mia vita.

Ma oltre ai momenti di riflessione ci sono stati anche quelli di divertimento e di svago. Quest'anno il gruppo si è molto allargato, abbiamo avuto numerosi "nuovi arrivati". Di certo una grande sorpresa e uno stimolo positivo per tutti noi. Ogni volta resto sempre stupita: è incredibile il modo, la facilità e



## I nuovi Delegati

Gianfranco Rufino abita a Torino ed è in San Vincenzo dal 1997 e da tre anni è Delegato nazionale mentre Manuela Orlandi partecipa da tre anni alla conferenza "San Nicola da Copertino" di Torino e nel mandato che si sta concludendo era membro dello staff nazionale come responsabile della Conferenza Juonior. Il loro obiettivo è di continuare il lavoro intrapreso nel precedente mandato, puntando soprattutto alla formazione e alla crescita del CNG e ad una stretta collaborazione con gli adulti. Centrale è il ruolo che devono avere i valori vincenziani che fondano la nostra Società e la spiritualità con cui Ozanam cercava di avvicinare i giovani alla Fede. Il loro impegno sarà anche di promuovere iniziative e collaborazioni regionali e con altre associazioni, in particolare con la Famiglia Vincenziana, nonché stimolare una comunicazione ed una compartecipazione all'interno della nostra associazione attraverso i mezzi a disposizione. BUON LAVORO!

nuova presidenza punti sulla rinascita del settore giovanile con un pieno coinvolgimento dei giovani stessi, anche nella nuova Giunta. È importante che questa situazione sia un momento di cambiamento e di rinnovamento, un'occasione per ripartire e non un arrivo senza forze.

Ripartiamo da qui con l'amore per la San Vincenzo e per i poveri, sperando che l'entusiasmo sia ciò che ci anima e non il fattore che ci manca!

*Maria Bertiato*

la semplicità con cui si lega con persone mai viste prima, che si sono conosciute pochi minuti prima...e che, dopo un giorno o due, sembra di conoscere da sempre. Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno partecipato al campo, perché ognuno ha portato qualcosa di sé, di nuovo e di fresco. Grazie perché raccontandomi le vostre esperienze mi avete permesso di conoscere realtà nuove, di confrontarmi, di crescere. Alla prossima.

*Laura*

Arrivata a casa ho fatto vedere a mia sorella la foto di gruppo che facciamo sempre a fine campo ed è rimasta sorpresa che, all'unico campo a cui non ha partecipato, siano arrivate tante persone. Appena finita quella frase ricordo di aver pensato: "forse è questo lo spirito del campo: condurre nuove persone nel cammino vincenziano, quello che percorriamo ogni giorno, quello in cui crediamo!".

*Chiara*

Siamo partiti in sei da Lecco senza sapere cosa ci aspettasse. Tutto ciò che sapevamo era quello che avevamo letto sul volantino e sul programma... terrificante!!! I primi istanti si sono rivelati uno shock: preghiere, canti, riflessioni, clausura... saremmo sopravvissuti? In realtà nel giro di qualche ora eravamo già inseriti nel clima. Subito ci siamo sentiti accolti dal gruppo e abbiamo cominciato ad apprezzare il loro modo di vivere il campo.

L'esperienza ci ha aiutato ad uscire dalla routine. Abbiamo ricominciato a riflettere e rinnovato la motivazione al nostro cammino di fede: le preghiere non erano più parole prive di significato, i canti non erano più un peso, la messa non un abitudine. Difficile è portare a casa tutto questo, conservarlo nella vita di ogni giorno. Non ci siamo ancora riusciti completamente, ma non abbiamo la minima intenzione di arrenderci!!

*Benedetta, Carola, Luca, Marco, Silvia C., Silvia P.*



# Marcello Labor

*Già Servo di Dio, è in corso la causa di canonizzazione presso la Diocesi di Trieste<sup>1</sup>*

<sup>1</sup> Per gli approfondimenti vedere il libro "Siloe. L'avventura spirituale di Marcello Labor" di Vittorio Cian (ed. Paoline 1997)



Trieste - Chiesa di San Giusto

Francesca Trischitta

**M**arcello Loewy nacque a Trieste nel 1890 da famiglia israelita. Crebbe nell'indifferenza religiosa, non versato nella dottrina e nei riti della Sinagoga. Negli anni giovanili il suo animo fu attraversato dalle inquietudini tipiche di quell'età: la fatica di conoscere sé stessi, di definire le proprie aspirazioni, di cogliere il senso della vita e del proprio destino. Terminato il liceo, Marcello si trasferì a Vienna, dove frequentò la facoltà di Medicina, e si laureò a Graz nel 1914. Il primo gennaio 1912 sposò con rito israelita Elsa Reiss, e nello stesso anno cambiò il suo cognome in Labor. Due anni dopo si convertì al Cattolicesimo e, assecondando il desiderio di Elsa che aveva fatto un voto, assieme alla sua sposa chiese e ricevette il battesimo nella Chiesa della S.S. Annunziata a Lubiana. Fu ufficiale medico nell'esercito austro-ungarico e patì la prigionia. Dalla fine della prima guerra mondiale esercitò la professione medica. Nonostante il battesimo, per quanto riguarda la religione, il dott. Labor appariva indifferente, anche se rispettoso. Operava però in lui una sensibilità umana squisita e un grande senso di solidarietà verso i sofferenti, che avvicinava con tanta pazienza e amore, così da essere conosciuto per la propria carità.

Nel corso delle visite domiciliari agli ammalati ebbe modo di incontrarsi con il giovane coadiutore del Duomo di Pola, don Antonio Santin, che diventerà Vescovo di Fiume, poi di Trieste. Lo colpì molto lo stile di quel pastore di anime e ciò che la Chiesa Cattolica faceva per gli ammalati. La conoscenza fra i due si approfondì, si mutò in amicizia sincera, rispetto, stima, e durò per tutta la loro vita.

Per Marcello Labor l'itinerario verso la fede fu molto complesso. Non si trattò di una folgorazione improvvisa, ma piuttosto di un lento e progressivo cammino verso la luce. Egli stesso fu poi inondato di tanta luce interiore che ne poté donare a molte anime da lui incontrate. Il punto di partenza si colloca in quel rigore etico, già presente nella sua giovinezza.

za, nella sua apertura sociale e umanitaria, nella sua sensibilità verso gli umili. La pista fu segnata dalla Croce: la perdita della figlioletta, gli orrori della guerra, la malattia e la morte della sposa amata costituirono tante pietre miliari della sua marcia verso la pienezza della luce. La sofferenza interiore ne segnò l'animo per tutta la vita. Il suo atteggiamento spirituale mutava gradatamente ed egli avvertiva il richiamo della fede, prima come desiderio di informazione, di chiarimento, e poi come adesione piena e totale a Cristo e alla Chiesa. Scriveva: *"Quando un'anima si volge a Dio in disperata preghiera, Dio l'ha già fatta sua. Quando si cerca in alto, e non più in basso, lo spiraglio di luce che illumina nelle tenebre, significa che la Grazia ha voluto toccare il cuore dello smarrito che invoca"*.

Da questo momento Marcello Labor iniziò la sua esperienza di vita ecclesiale, fatta di partecipazione alla preghiera e ai sacramenti, ma anche di adesione ai movimenti cattolici. Entrò nel terz'ordine Francescano, si iscrisse all'Azione Cattolica, appartenne alla San Vincenzo de Paoli. Un giorno alla settimana il suo ambulatorio era aperto a tutti i poveri, che potevano così accedere al medico ed avere cure e conforto. Egli notava il puzzo di vino, di sudore, di sporcizia che questi derelitti portavano con sé, però... *"Sono tuoi, o Signore"* e non poteva non servirli. Per questa sua opera di carità la prima Conferenza di San Vincenzo maschile di Pola lo nominò membro onorario L'attenzione per gli ultimi, l'amore per la gente umile, uniti alla gentilezza, all'amabilità e alla generosità incoraggiante, lo resero noto e benvenuto alla popolazione, che lo chiamava "il medico dei poveri". Servi gli ideali Vincenziani con la parola, con l'azione, e con la penna, esaltando le figure di Ozanam e di San Vincenzo, scrivendo vari articoli sulla stampa cattolica e pubblicando per i soci tracce di meditazioni.

San Vincenzo lo attrasse particolarmente per la sua sollecita azione a favore dei poveri e di coloro che vivevano ai margini della società, e per la sua complessa azione caritativa. Nelle conferenze ai Confratelli Vincenziani il dott. Labor sottolineava: *"Quest'uomo così semplice e grande fu dotato da Dio del genio dell'organizzazione; egli raccolse nell'anima sua quanto la generosità cattolica aveva saputo, nei secoli scorsi, trovare di ispirato per il servizio al dolore e alla miseria, e trasmise ai secoli futuri, completata e arricchita, quell'organizzazione della carità che la Chiesa Cattolica ha il diritto di enumerare fra le sue più belle glorie"*.

Da San Vincenzo imparò ad essere "servo dei poveri", e tale rimase per tutta la sua vita professionale, di laico militante, di sacerdote.

Rimasto vedovo nel 1934 cominciò a sentire impellente la vocazione al sacerdozio e, sistemati i figli, chiuse l'ambulatorio medico e rinunciò a tutti i suoi beni. Nelle mani del Vescovo di Trieste, mons.

“

**L'attenzione per gli ultimi, l'amore per la gente umile, uniti alla gentilezza, all'amabilità e alla generosità incoraggiante, lo resero noto e benvenuto alla popolazione, che lo chiamava "il medico dei poveri"**

”

Antonio Santin, depositò i suoi voti di povertà, castità e obbedienza. Ordinato sacerdote il 2 settembre 1940, svolse un apostolato vario e molto intenso. Fu Rettore del Seminario, Parroco della Cattedrale di San Giusto, predicatore, conferenziere... Anche da sacerdote una delle sue occupazioni predilette fu il seguire la San Vincenzo, della quale fu assistente del Consiglio Particolare Diocesano di Trieste. Fondò, sempre nell'ambito della San Vincenzo, il gruppo "Salus infirmorum" per l'assistenza negli ospedali agli ammalati poveri che seguiva spiritualmente con particolare cura.

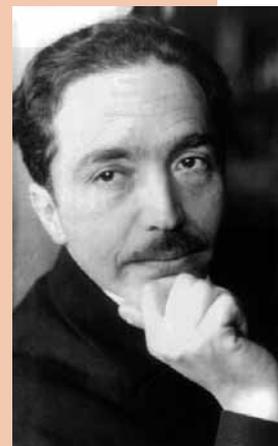
Non fu fondatore di opere e di movimenti. Amava il silenzio, il lavoro umile e cercava di non parlare di sé. Più che attivista fu un contemplativo. Fu però ispiratore e animatore di tanta carità, un richiamo sicuro per la sua testimonianza e il suo esempio. Partito dall'indifferenza e dalla presunzione positivista, ripensando alla gioia provata alla scoperta della fede, esprimeva così i suoi sentimenti: *"Alle volte ci vogliono i patimenti, gli sforzi, le esperienze di una intera vita per comprendere che l'armonia della fede è fatta di assoluta rinuncia al peccato, di fattivi aneliti alle cose spirituali"*.

La sua vita, attraversata dalla sofferenza, dalla guerra, dall'esilio, dalla prigionia, fu una ricerca instancabile e continua della perfezione, esercitata nell'esame rigorosissimo di sé stesso, nell'amore alla Croce e al sacrificio, nella carità, nella pratica dell'umiltà e dell'obbedienza.

Mons. Labor si spense il 29 settembre 1954 tra il compianto generale. Il *Giornale di Trieste* scrisse: *"La nostra Chiesa Triestina piange la perdita immatura di questo sacerdote straordinario"*. Ma la più bella attestazione di stima e di amicizia, sono le parole con cui il "suo" vescovo concluse il breve profilo che di lui volle tracciare: *"Conosco il valore del termine se dico con piena convinzione che è morto un sacerdote santo"*. ■

#### L'itinerario spirituale di Marcello Labor, nelle sue stesse parole

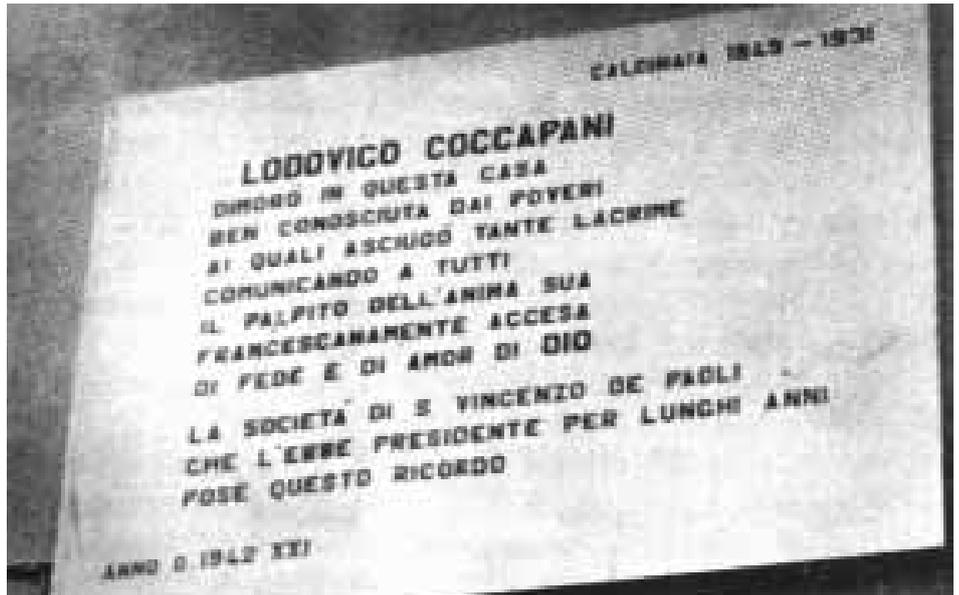
*Da bimbo m'allontanavo dalle sinagoghe,  
e cercavo Dio nell'intimità del cuore.  
E non sapevo di cercare Te solo.  
Mi accostai al Cattolicesimo  
In cerca di una fede nazionale.  
E non sapevo che eri Tu che mi chiamavi.  
Quando errai, patii nella coscienza profonda.  
E non sapevo che eri Tu che mi parlavi.  
Quando sofferai, cercai nella Chiesa  
luce, guida, verità, conforto.  
E non sapevo che eri Tu a prodigarmeli.  
E quando ieri mi impazientivo  
per la marea dei miseri  
non sapevo che eri Tu che mi donavi la Croce  
perché l'accettassi e Ti seguissi.*



# Lodovico Coccapani

*Ricorre quest'anno il 160° anniversario della sua nascita e il 60° anniversario dell'inizio della Causa di Beatificazione e Canonizzazione<sup>1</sup>*

<sup>1</sup> Dalla presentazione del libro "Un cavaliere di Dio e dei Poveri - Lodovico Coccapani" di Icilio Felici, (ristampa anastatica)



Giovanni Paolo Benotto\*

Sessanta anni or sono iniziava il lungo iter della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Lodovico Coccapani, Causa che ebbi la gioia di concludere come Giudice Delegato di S. E. l'Arcivescovo Mons. Plotti nel 1998. Un tempo che abbraccia tutto l'arco della mia vita e che ha visto succedersi, come un racconto che non riesce a giungere alla propria conclusione, vari Tribunali ecclesiastici, quasi che il Servo di Dio volesse dirci: «Non pensate a me ma guardate al Signore presente nei poveri».

A Gesù povero nei poveri, Coccapani aveva dedicato tutta la sua vita. Silenzioso e sorridente, capace di ore ed ore di preghiera nell'adorazione all'Eucaristia nelle varie chiese di Pisa, il Servo di Dio conosceva come nessun altro le soffitte ed i tuguri dei poveri come i ricchi palazzi della nobiltà e della borghesia pisana, alle cui porte bussava senza vergogna chiedendo aiuti ed elemosine per venire incontro alle necessità di chi non aveva altro che gli occhi per piangere.

Una figura di laico, quella del Coccapani, tutta dedita alle opere di carità, secondo lo stile inaugurato a Pisa dallo stesso Beato Federico Ozanam, fondatore delle Conferenze di San Vincenzo De Paoli; stile fatto di contatto diretto e familiare con i più bisognosi che egli andava a trovare nelle loro abitazioni, sempre pronto a mettere a disposizione dei bisogni altrui il proprio avere ed altrettanto pronto a tendere la mano chiedendo la carità e mettendo se stesso nei panni del povero da aiutare.

Un esempio e modello di Carità che il Consiglio Centrale per le diocesi di Pisa e San Miniato della Società di San Vincenzo De Paoli, desidera riproporre a tutti attraverso le pagine di Mons. Icilio Felici che scrisse il suo "Un cavaliere di Dio e dei Poveri - Lodovico Coccapani" nel lontano 1935 e che ristampò nel 1949 e nel 1962, contribuendo a tener viva la memoria di questo Servo di Dio che ci auguriamo di poter invocare presto con il titolo di "Venerabile" una volta che sia giunto a conclusione l'esame delle sue virtù eroiche.

L'occasione della ristampa del libro del Felici è data dalle celebrazioni del 160° anniversario della sua nascita, proprio nel momento in cui è in corso la redazione della Positio del Servo di Dio nell'ambito del suo processo di Beatificazione e Canonizzazione. Una occasione davvero provvidenziale per consentire ai più giovani di conoscere un uomo che ha tradotto fedelmente nella sua vita di laico cristiano, il precetto evangelico della carità che è sempre ed inseparabilmente amore a Dio e al prossimo.

Come ha scritto Papa Benedetto XVI nella lettera enciclica *Deus Caritas est*, «*Amore di Dio e amore del prossimo sono inseparabili, sono un unico comandamento. Entrambi però vivono dell'amore proveniente di Dio che ci ha amati per primo. Così non si tratta più di un comandamento dall'esterno che ci impone l'impossibile, bensì di una esperienza dell'amore, donata dall'interno, un amore che, per sua natura, deve essere ulteriormente partecipato ad altri. L'amore cresce attraverso l'amore. L'amore è divino perché viene da Dio e ci unisce a Dio e, mediante questo processo unificante, ci trasforma in un Noi che supera le nostre divisioni e ci fa diventare una cosa sola, fino a che, alla fine, Dio sia tutto in tutti*» [18].

L'augurio è che attraverso la conoscenza della storia di carità che è la vita del Servo di Dio Lodovico Coccapani, molti accolgano la proposta d'amore che viene dal Signore Gesù e si impegnino a rispondergli con un amore pieno e generoso offerto ad ogni fratello, soprattutto a quanti si trovano nel bisogno e nella prova. ■

\*Arcivescovo di Pisa



## Dall'intervista al Settimanale diocesano "Toscana Oggi"

### Angelo Paleri, Postulatore generale

«Quando sono stato nominato postulatore generale ho trovato tra le cause di canonizzazione anche quella del Francescano secolare di Pisa, Lodovico Coccapani. Ho così cominciato a conoscerlo e sono stato affascinato dall'entusiasmo e dalla disponibilità di questa persona che viveva una profonda comunione con Dio, che poi esprimeva nella ricerca dei fratelli più bisognosi per servirli».

#### Su quali fonti ha lavorato per la sua causa di canonizzazione?

«Ogni causa di canonizzazione è basata sulle testimonianze esibite durante l'inchiesta diocesana e sugli scritti del Servo di Dio; e questi documenti erano già a disposizione del relatore, nominato dalla Congregazione a Roma. Sono state però necessarie ulteriori ricerche storiche sul periodo in cui visse il Coccapani, specificatamente a Pisa, e sulle innumerevoli attività in cui fu coinvolto nella sua lunga vita».

#### Recentemente sono stati rinvenuti nuovi documenti su Coccapani. Di cosa parlano?

«Le ricerche degli ultimi anni sul Coccapani (ancora non presentate alla Congregazione, ma che serviranno per preparare la positio, ossia la petizione finale per il riconoscimento della sua vita santa, sostenuta dai documenti rinvenuti), hanno rintracciato alcuni suoi discorsi inediti ai confratelli della Società di San Vincenzo De Paoli, altri documenti che mostrano la molteplicità del suo impegno nella vita sociale della Pisa del suo tempo, ed anche i riferimenti alle sue successive residenze nella città».

#### Qual era il suo modello di carità?

«Senza dubbio il beato Federico Ozanam, il cofondatore ed il laico più influente della Società di San Vincenzo de' Paoli, che ne aveva testimoniato la nascita anche in Toscana durante il suo ultimo viaggio in Italia, poco prima di morire, quando Lodovico Coccapani era appena nato; ma anche san Francesco, a cui volle legarsi come membro del suo Ordine Secolare (allora conosciuto come Terz'Ordine)».

#### La causa di canonizzazione ha superato, ormai da tempo, la fase diocesana. E adesso?

«È auspicabile che i devoti del Servo di Dio, ovunque essi siano, preghino il Signore attraverso la sua intercessione, perché ogni causa di canonizzazione richiede almeno un miracolo per poter arrivare a termine. E tutti sono invitati allo stesso tempo a diffonderne la conoscenza».

#### Cosa dice Coccapani al laico di oggi?

«Ogni persona, ed ogni cristiano a ragione del suo battesimo, è incoraggiato a guardarsi intorno con occhi limpidi e cuore ardente: nonostante la crisi economica generale, troverà senza dubbio qualcuno in situazioni meno vantaggiose della propria a cui potrà aprire il cuore e donare un po' del suo tempo».

## PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI

- 1) domenica 13 settembre a Calcinai e domenica 4 ottobre a Pisa Convento di San Francesco.  
Recital ispirato alla vita del servo di Dio Lodovico Coccapani "Le mie mani a voi stenderò";
- 2) sabato 17 ottobre ore 15,30: a Pisa, Sala del Capitolo del Convento di San Francesco, Convegno "Lodovico Coccapani uomo di carità e fede nella Pisa del suo

- tempo";
- 3) sabato 7 novembre ore 21,15: a Calcinai, Pieve di San Giovanni Battista, Concerto di Corali polifoniche in onore del Servo di Dio Lodovico Coccapani;
- 4) domenica 15 novembre ore 18,00: a Pisa, Chiesa Conventuale di San Francesco, solenne Celebrazione eucaristica presieduta da SE Mons. Giovanni Paolo Benotto.



LECCO - L'opera speciale dell'associazione Consiglio centrale

## “CASA MADONNA DELLA NEVE”

*Continua la nostra intervista alle Opere Speciali Lombarde. È la volta della Casa Madonna della Neve che si trova a Premana, piccolo paese di montagna (m 1000) di 2300 abitanti, in Alta Valsassina, a 40 chilometri da Lecco. All'intervista risponde il Presidente della R.S.A. Leonardo Migliore.*

### Quali sono le origini dell'Opera Speciale?

Le origini di quest'Opera Speciale R.S.A. risalgono al 1974-1975. L'allora Presidente della locale San Vincenzo, assieme ad altri vincenziani, trovano dei locali (donati) e con spirito vincenziano desiderano soddisfare, nei limiti del possibile, alcuni bisogni di

persone anziane e sole del paese, accogliendole in questi locali, dopo una necessaria ristrutturazione. Col tempo il numero di persone anziane e sole, non più in grado di gestirsi nel proprio domicilio, è sempre aumentato, dai 5 di allora ai 21 attuali.

### Quali sono le finalità?

Le finalità di quest'opera R.S.A. fin dalle sue origini sono ben evidenziate nello Statuto. Si assistono persone anziane o sole in condizioni di bisogno. Si cerca di rispondere anche ai bisogni spirituali degli Ospiti. La Parrocchia è molto attenta a questi bisogni. È, infatti, assidua la presenza del Parroco, così pure delle Suore e dei tanti Sacerdoti premanesi sparsi per il

mondo, che di frequente vengono a visitare la Casa.

### Come si configura l'attività dell'Opera Speciale?

È gestita da un'Associazione denominata “Casa per anziani Madonna della Neve Onlus”, amministrata dall'Assemblea dei Soci e dal Consiglio di Amministrazione, tutti operanti a titolo gratuito.

### Quali sono le prospettive future?

Le prospettive a cui tendiamo il nostro sguardo sono:

- aumentare gli spazi della Casa, acquistando altri stabili confinanti, ma non ne abbiamo, per ora, la possibilità;
- avviare e gestire il servizio di assistenza domiciliare in tutta la comunità

premanese;

- far nascere un centro diurno, tanto necessario.

### Qual è il numero dei volontari e quale contributo danno all'Opera?

Il numero dei volontari della R.S.A., strutturatosi in Associazione dal 2001, come previsto dalla normativa, con iscrizione nel registro provinciale, è intorno a 200. Questi volontari, anche giovani, ogni domenica ed in tutte le festività dell'anno, e spesso anche durante i giorni feriali, collaborano con il personale interno nel dare assistenza e nell'integrare l'attività del personale dipendente. La loro presenza genera vicinanza e condivisione da parte di tutto il paese.

Testimonianza di un vincenziano monzese

## LA SAN VINCENZO IN AMERICA

In occasione della visita che ho fatto la mia figlia Fanny, che vive nello stato dell'Oregon, Stati Uniti, ho avuto l'opportunità di vedere come opera la San Vincenzo della parrocchia san Matteo di Hillsboro, frequentata dalla famiglia di mia figlia. Hillsboro è una città di 88.000 abitanti e la parrocchia di san Matteo è l'unica cattolica. La San Vincenzo è stata fondata nel 1968 e attualmente conta 57 confratelli fra donne e uomini. I vincenziani sono aiutati nella loro attività da una quindicina di volontari comprese anche le persone che il tribunale destina ai servizi sociali. La conferenza di San Vincenzo della parrocchia di san Matteo fa parte del Consiglio Centrale di Portland; nell'Oregon ci sono 5 Consigli Centrali che raggruppano le conferenze dello stato. I vincenziani si riuniscono una volta al

mese per un momento di preghiera e di meditazione sotto la guida di uno dei padri missionari del Santo Spirito che gestiscono la parrocchia; in questo incontro viene anche esaminata la situazione economica, le nuove esigenze e i casi particolarmente gravi che escono dalla normale assistenza prestata. Inoltre, sempre una volta al mese, il presidente della conferenza, o un suo rappresentante, partecipa all'adunanza del Consiglio Centrale di Portland.

Il presidente viene eletto dai confratelli ogni tre anni e può rimanere in carica per un massimo di sei anni consecutivi. L'attività svolta dalla conferenza è quella tradizionale. Inizialmente le visite a domicilio erano una consuetudine, attualmente per il numero delle famiglie assistite e per la loro dispersione sul territorio sono limitate a casi particolari: l'assistito

anziano o infermo, famiglie numerose con bambini piccoli. La sede è una costruzione nell'area parrocchiale, e comprende un prefabbricato, di circa 180 metri quadri, all'interno del quale si trovano un ufficio con archivio, una zona di distribuzione viveri, una zona magazzino, un locale celle frigorifere, i servizi e un locale deposito. La San Vincenzo possiede anche un camioncino frigorifero. La conferenza assiste le persone bisognose che risiedono nei comuni di Hillsboro, parrocchia di san Matteo, e di North Plaines, 2000 abitanti, parrocchia di san Edoardo. Chi richiede assistenza si deve presentare nella sede dalle ore 9 alle ore 11,30 dal lunedì al venerdì con un documento valido, una dichiarazione dei componenti il nucleo familiare, il reddito familiare e l'importo degli eventuali buoni pasto che ricevono

### **Quale partecipazione vi è da parte dei vincenziani?**

La partecipazione dei vincenziani è fondamentale. Per statuto 4 membri della Conferenza locale fanno parte del Consiglio di Amministrazione ed uno di essi ne è il Presidente. Così viene garantito lo spirito vincenziano della Casa.

### **La vostra Opera Speciale su quali fonti di finanziamento può contare?**

La nostra opera si finanzia con le rette (tra le più basse della Provincia) e, grazie all'accreditamento da parte della Regione, con i fondi regionali che ci spettano, oltre che con i contributi del Comune, dei singoli cittadini benefattori, delle associazioni locali di beneficenza e di solidarietà. Sono sempre tanti i segni della Provvidenza.

### **Quali e quanti sono i**

### **rapporti con l'ente pubblico?**

I rapporti con la Regione, la Provincia, il Comune, l'A.S.L., la Fondazione della Provincia Onlus sono eccellenti. Godiamo di un'ottima reputazione e spesso veniamo citati come esempio.

### **Al sostentamento dell'Opera Speciale quanto contribuisce la San Vincenzo?**

La San Vincenzo locale, per mancanza di fondi o per altre priorità, non è in grado di contribuire, come pure il Consiglio Centrale di Lecco e la Federazione Lombarda, anche se è stata fatta specifica richiesta. Abbiamo difficoltà a far quadrare i Bilanci, per debiti a breve, medio e lungo termine, specie dopo l'adeguamento della struttura e dei servizi ai nuovi parametri imposto dalla Regione. Confidiamo

comunque di poter far fronte agli impegni assunti e fiduciosi ci affidiamo alla Provvidenza.

### **La vostra opera è conosciuta dall'Opinione pubblica?**

La nostra R.S.A. è conosciuta e stimata dalla popolazione di Premana e dei paesi limitrofi e dall'intera Provincia. I vari riconoscimenti pubblici che riceviamo lo dimostrano. È di questi giorni l'assegnazione di una medaglia d'oro del premio "Costruiamo il futuro", riservato al mondo no-profit, alla Responsabile dei "Volontari Casa Madonna della Neve".

### **Quale attività**

### **avete svolto per farvi conoscere?**

Dopo più di trent'anni dalla nascita, siamo ben conosciuti in tutta la Provincia. Il sito internet e la carta dei servizi si sono rivelati utili strumenti per farci conoscere. La stampa locale segue con grande attenzione la nostra struttura ed i nostri servizi. **Ritenete che i Volontari dell'Opera Speciale possano successivamente**



dallo stato che si aggiungono al reddito. Le famiglie assistite dalla San Vincenzo sono oltre 900, però si presentano per ritirare gli alimenti una media di 700 famiglie al mese pari a circa 4000 persone (i bambini sopra i 10 anni vengono considerati adulti). La distribuzione dei viveri avviene 5 giorni alla settimana dalle 9 alle 11,30, e si accolgono 35/45 famiglie al giorno. Le famiglie si possono presentare una sola volta al mese. All'accoglienza di una nuova famiglia viene dato un foglio nel quale sono elencate tutte le organizzazioni caritative e assistenziali che operano nella zona di Hillsboro, gli indirizzi, i numeri telefonici, i giorni di distribuzione, i servizi che offrono e i requisiti richiesti per accedervi. L'assistito che si presenta per ritirare i viveri riceve ogni volta una scheda che riempie in ufficio nella quale sono riportati l'indirizzo, il numero di telefono, la composizione famigliare, il salario mensile e se riceve buoni pasto dallo stato praticamente una

ripetizione dei dati forniti alla registrazione. Conoscendo la mentalità americana questa scheda è importante perchè nell'ultima riga è scritto: "dichiaro che la mia famiglia ha i requisiti per ricevere gli alimenti" con firma. La scheda viene verificata con i dati d'iscrizione, controllata per la conferma che la famiglia non si sia già presentata nel mese, e archiviata per la compilazione dei dati statistici che vengono trasmessi mensilmente ai confratelli. Dopo la compilazione della scheda, operazione che dura non più di tre minuti, un vincenziano o un volontario accompagna l'assistito munito di un carrello nella zona di prelievo e controlla che questi prenda le quantità di viveri indicate in una apposita lista. Naturalmente nelle famiglie dove ci sono neonati o bambini piccoli vengono dati anche i pannolini, il latte in polvere e gli omogeneizzati. Le fonti di approvvigionamento sono: alcuni supermercati della zona (Winco Hillsboro e Orenco, New Seasons e

Safeway) altri enti danno viveri e soldi raccolti fra coloro che frequentano le loro chiese o le loro organizzazioni, come i presbiteriani, la comunità di Cristo, i luterani, la comunità Juan Diego, i seguaci di Cristo del Calvario; la parrocchia di san Edoardo collegata alla san Matteo per le attività vincenziane e i parrocchiani della san Matteo. Esiste inoltre nell'Oregon l'organizzazione "Oregon food bank" che distribuisce viveri a tutti gli enti assistenziali che ne richiedono al prezzo di 10 centesimi di dollaro la libbra. La spesa media annuale per l'acquisto di viveri si aggira sui 25/30.000 dollari. Il sostegno economico alle famiglie viene svolto dalla San Vincenzo una volta al mese, nel primo giorno feriale escluso il sabato. Possono accedere a questa sovvenzione non solo gli iscritti nella lista degli aventi diritto ai viveri ma anche altre persone purchè facciano parte delle parrocchie di san Matteo e di san Edoardo. Il sollecitante deve riempire un modulo



## diventare vincenziani?

Da parte nostra l'impegno è costante perchè i volontari diventino vincenziani, ma i risultati sono poco soddisfacenti rispetto alle nostre aspettative.

## Come viene vissuta dalla comunità locale la vostra Opera Speciale?

La comunità locale sente la Casa come parte integrante del paese ed è molto orgogliosa del lavoro che svolgiamo. La collocazione della struttura all'interno del vecchio nucleo rende la Casa come una struttura molto aperta verso l'esterno. La nostra R.S.A. è una famiglia allargata: il clima che vi si respira è tipico di una vera famiglia. Infatti, fra gli ospiti e la comunità c'è continuità relazionale al punto che, se vuoi sapere ciò che succede in paese, basta che tu passi dalla Casa Madonna della Neve.

## ABBIATEGRASSO - Giornata di incontro

# "A VOLTE BISOGNA INSISTERE E NON ARRENDERSI"

Il titolo di questo articolo è anche un'esortazione per tutti gli amici vincenziani. Infatti, l'organizzazione di questo incontro sembrava impossibile, quasi mi sembrava di tornare negli anni della famosa frase dei Promessi Sposi: "Questo matrimonio non sa da fare". Naturalmente l'argomento ed i personaggi erano diversi dagli attuali! Come sempre succede le iniziative più difficili da intraprendere alla fine danno il risultato migliore ripagandoti degli sforzi fatti. Finalmente dopo queste divagazioni vengo al nocciolo della giornata di incontro del Consiglio Centrale di Rho-Magenta tenutasi presso la famosa Abbazia di Morimondo

(Abbiategrasso) il 19 settembre. La giornata prevedeva nella mattinata una sessione di Formazione, il pranzo, proprio per rispondere un po' al discorso amicale che noi vincenziani dovremmo sempre coltivare; ed infine un momento culturale insieme, visitando con il parroco dell'Abbazia di Morimondo questa bellissima struttura fondata nel 1134 da dodici monaci Cistercensi...

Abbiamo iniziato la Riunione facendo il resoconto alle Conferenze presenti di quanto discusso a livello della Federazione Regionale (Elezioni del nuovo Presidente sia Nazionale che Regionale, la formazione che verrà fatta in collaborazione con la

Famiglia Vincenziana ed infine la Giornata Nazionale del 27 settembre 2009). Siamo passati poi direttamente alla Formazione tenuta dal Dott. Augusto Busetto nostro Presidente della Federazione Regionale. Da alcuni anni ormai riusciamo ad organizzare un incontro di formazione di tutti i responsabili di Conferenza ed altri amici vincenziani che desiderano arricchirsi per crescere sulle orme di Federico Ozanam. L'argomento trattato con la consueta profondità e abilità comunicativa è stato "Il Presidente e gli amici vincenziani nella Conferenza, luogo privilegiato per Ascoltare e Ascoltarsi".

in cui si richiedono diverse informazioni: indirizzo, numero di adulti e di bambini, l'ammontare mensile delle spese per affitto, mutuo, luce, gas, acqua, medico e medicine, e altro; motivo per cui si richiede l'aiuto economico; ed inoltre deve consentire una visita al luogo dove vivono ai rappresentanti della San Vincenzo. Il richiedente ha in seguito un colloquio

privato con un vincenziano al quale spiega i motivi della richiesta, presenta i documenti in suo possesso, eventuali solleciti di pagamento, le ricette mediche e quant'altro. Gli intervistatori si riuniscono alla fine dei colloqui e decidono chi deve essere aiutato, l'importo da elargire, e le famiglie da visitare; il tutto in funzione della cifra a disposizione nel mese.

Vengono poi informati i sollecitanti e l'importo fissato viene inviato direttamente al creditore che viene contattato per concordare eventuali proroghe per il saldo o altre condizioni. Le famiglie che hanno ricevuto un contributo vengono poi registrate. Mediamente i contributi si aggirano sui 100,00 dollari, salvo casi speciali. La spesa media annuale per questa assistenza varia tra 50 e 60.000 dollari.

La fonte principale di finanziamento della San Vincenzo è la parrocchia che destina le offerte di una domenica al trimestre (l'offerta delle due domeniche che sono andate a messa a san Matteo sono state di 15.589,11 e 19.447,19 dollari), le offerte del giovedì Santo e le offerte del giorno del ringraziamento; ma contribuiscono anche i parrocchiani con le offerte dei giorni festivi (sempre nelle due domeniche sono stati raccolti 45,00 e 575,00 dollari). Altre fonti sono lasciti dei parrocchiani, le organizzazioni citate in precedenza, donazioni varie (ricordo che tutte le donazioni possono



Risulta un po' difficile riassumere quanto detto dal Dott. Buseti, ma citerò ad esempio fra le tante quelle "Regole d'Oro" per partecipare efficacemente ad un gruppo:

1. Tieni sempre in mente gli obiettivi del gruppo;
2. Esprimi in modo aperto e "Ascolta" gli altri componenti del gruppo con attenzione;
3. Riconosci ed apprezza i contributi degli altri;
4. Cerca sempre il lato positivo delle cose e porta nel gruppo entusiasmo ed energia;
5. Sii disponibile al cambiamento (Certamente non scegliere di cambiare per cambiare);
6. Prendi le tue responsabilità;
7. Non lasciarti afferrare o affascinare dal significato immediato delle cose dette – presta attenzione alle

relazioni;

8. Sii vigilante e attento a tutto ciò che accade nel gruppo.

Anche il pranzo consumato tutti insieme presso l'Agriturismo "Al Monastero" è stato un bel momento di scambio di esperienze, di attività ed anche un momento per conoscersi meglio e mettere in comune anche tutte le difficoltà che ogni vincenziano incontra nell'opera che svolge. La visita guidata di Padre Marco Loi che ringrazio, ci ha permesso di ampliare la nostra cultura non solo storica ma anche religiosa. La vita quotidiana dei monaci è la dimensione dove si sviluppa la loro vocazione sotto la guida della *Regola* e dell'abate. La loro è una vita in comune, cioè una vita dove si condividono le responsabilità e le fatiche,



una vita dove la comunità è motivo per vivere il *Vangelo*. Anche a Morimondo la prima comunità fu di dodici monaci più il loro abate, come indicato nei consuetudinari cistercensi. L'identità tra vita quotidiana e *Vangelo* è testimoniata dalle somiglianze tra la chiesa e gli ambienti di vita comune.

Oltre al ringraziamento fatto a Padre Marco Loi voglio ringraziare ancora il Dott.

Augusto Buseti e la nostra visitatrice della Federazione Regionale Anna Taliente, i miei preziosissimi collaboratori Sig. Garavaglia e la Sig.ra Paola Damasceni e per ultimo non perché meno importanti tutti i vincenziani che hanno contribuito alla riuscita di questa giornata.

*Agostino Castelli Presidente del Consiglio Centrale di Rho/Magenta*

essere completamente dedotte nella dichiarazione dei redditi), bancarelle e altro.

La San Vincenzo provvede anche a fornire abiti, mobili e materiale di consumo per la casa (detersivi, sapone, stracci ecc..) attraverso il Consiglio Centrale di Portland al quale invia i fabbisogni e riceve i buoni, da consegnare a chi ne fa richiesta, che si possono utilizzare nei negozi Goodwill. Si tratta di una catena di negozi Onlus diffusa in tutti gli Stati Uniti dove si lasciano gratuitamente vestiti, mobili e quant'altro della casa che non si usa più. Il negozio seleziona il materiale, lava e stira i vestiti e poi li rivende ad un prezzo molto conveniente. Queste operazioni vengono fatte da persone che portano un handicap, da carcerati da reinserire nell'attività e da personale in attesa di lavoro come i disoccupati. Con il ricavato delle vendite la Goodwill paga le persone che lavorano ed acquista i prodotti per la casa.

La San Vincenzo svolge anche l'assistenza ai lavoratori stagionali che

operano nell'agricoltura nei mesi di giugno, luglio e agosto. Questi lavoratori si spostano da sud verso nord in funzione del raccolto dei prodotti agricoli e poi ritornano verso sud per lavorare e preparare il terreno per la semina. Vivono in campi formati da baracche prefabbricate e molti hanno con se le famiglie. Nella zona di Hillsboro ci sono 6 campi e la San Vincenzo dà l'assistenza ai lavoratori di un campo. In genere il numero delle persone assistite varia continuamente in funzione delle necessità di lavoro, della durata del contratto e della concorrenza dei clandestini stanziali. In questo campo il numero massimo di persone presenti, compresi i bambini, è di 150; lavorano anche le donne e i bambini, soprattutto quando si tratta di raccogliere nei campi fragole, mirtilli e lamponi. A turno alcune donne rimangono nel campo per sorvegliare i bambini più piccoli. L'assistenza data dalla San Vincenzo consiste soprattutto nel portar loro i viveri per la cena, forniti in generale dall'Oregon food bank, nell'aiutarli a svolgere pratiche

amministrative, nell'accompagnare dal medico i bambini e le donne che hanno bisogno e procurare le medicine prescritte, e in generale far sentire queste persone meno sole e accettate dalla comunità.

Anche questa conferenza, come molte altre nel mondo, risente dell'età dei confratelli, quindi sono restii ad informatizzare i dati di gestione che farebbe risparmiare loro molto tempo o a ricercare soluzioni più adatte a sveltire l'assistenza alle numerose famiglie. Mi hanno confermato che è più facile che entri a far parte un giovane pensionato che un quarantenne. Per fortuna ci sono i volontari, in generale più giovani, che svolgono i lavori pesanti. L'ambiente è simpatico, come d'altronde lo sono tutti gli ambienti vincenziani, sono stato ben accolto ed una persona si è messa a mia disposizione per farmi vedere come funziona l'attività assistenziale e darmi tutte le informazioni che richiedevo.

*Vincenzo Lizier Presidente Conferenza Regina Pacis di Monza*



LA CONFERENZA: luogo di comunione

## MIO TUO, O DI TUTTI?

**D**urante un seminario sulle problematiche riguardanti la “Relazione di Aiuto” il docente iniziò la sua lezione raccontandoci un fatto realmente accaduto. “Lavorava in un ospedale una brava infermiera. Un giorno, portarono nel suo reparto un paziente anziano. Nella stanza vi erano altri tre pazienti, bisognosi di cure e attenzioni. Successe che la brava infermiera, da quel

giorno, rivolse le sue attenzioni verso i bisogni del nuovo venuto, trascurando gli altri. Intanto il prediletto si rifiutava di scendere dal letto se non era lei ad accompagnarlo; di assumere i farmaci in sua assenza, ecc. Aveva perso la sua autonomia! La situazione continuò come se nulla fosse fino al giorno in cui il primario del reparto, entrando nella camera, vide

l'infermiera tutta dedita al paziente prediletto, mentre un altro stava faticando per vestirsi. Il primario la richiamò bruscamente al suo dovere, lei con tono arrogante le rispose: questo è il “Mio” paziente e nessuno deve intromettersi, neanche lei Professore!”. Perché citare questo fatto? Per la semplice ragione che esiste una certa analogia con il comportamento di quel

Confratello che, avuto in carico una situazione delicata, guardando solo quella situazione, dimentica le altre, tutte persone, con i tratti della loro personalità con il suo infinito valore. Il “Mio” caso, è una risposta, facile a sentirsi, ancora oggi, da Confratelli pieni di zelo e vincenziana rettitudine. Simili atteggiamenti non devono essere sottovalutati, per la capacità che hanno di

REGIONE PIEMONTE - Decisioni in materia di sanità per stranieri e immigrati

## CONFERMATO IL DIVIETO DI SEGNALAZIONE

**I**n questo momento socialmente molto delicato, riteniamo importante che confratelli e consorelle siano informati delle decisioni adottate dalla Regione Piemonte in materia di sanità riguardo agli stranieri e immigrati, di modo che possano farsi portavoce presso eventuali assistiti rientranti in tali categorie, di questo messaggio rassicurante: essi non devono in alcun modo temere di ricorrere al Servizio Sanitario in Piemonte, in quanto non corrono alcun rischio di essere denunciati se illegali, come risulta da quanto segue:

In una circolare del 16 luglio l'Assessore della Regione Piemonte alla Salute scrive ai Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Regionali: “Con la presente intendo segnalare alle SS.LL. quanto segue:

1. il divieto di segnalazione contenuto nella norma del D.Lgs 286/98 – art. 35, comma 5 (che così recita “5. **L'accesso alle strutture sanitarie da parte dello**

**straniero non in regola con le norme sul soggiorno non può comportare alcun tipo di segnalazione all'autorità, salvo i casi in cui sia obbligatorio il referto a parità di condizioni con il cittadino italiano**”) non è stato abrogato; **permane quindi il divieto di segnalazione.**

2. Nonostante la nuova legge introduca il reato di ingresso e soggiorno illegale degli stranieri in Italia, il personale sanitario (medici, professionali, amministrativi e tecnici), pur rivestendo le qualifiche di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, non soggiace all'obbligo di denuncia derivante dagli artt. 361 e 362 c.p. proprio in ragione del divieto di segnalazione di cui all'art. 35, co 5. D.Lgs 286/98. Infatti, poiché sia il nuovo reato di “presenza non autorizzata in Italia” che la disposizione che impone il divieto di segnalazione sono contenute nello stesso T.U. 286/98, non v'è dubbio che il nuovo reato non possa considerarsi norma

successiva incompatibile con il divieto di segnalazione al punto da abrogarlo implicitamente: se così fosse stato, il legislatore avrebbe abrogato il divieto di segnalazione, il che non è avvenuto.

**La prescrizione qui riportata deriva dalla constatazione che la modifica introdotta dall'art. 22, lett.g) all'art. 6 comma 2 del T.U. sull'immigrazione, non prevede comunque l'esibizione obbligatoria dei documenti inerenti il soggiorno per l'accesso alle prestazioni sanitarie di cui all'art. 35.**

Tale prescrizione vale ovviamente per tutto il personale (medico, professionale,

amministrativo, tecnico) coinvolto nella presa in carico della persona straniera richiedente prestazioni sanitarie, ivi compresi i mediatori interculturali. Viene fatto salvo così il rispetto dell'articolo 32 della Costituzione Italiana, in base al quale la salute è un diritto pieno e incondizionato dell'individuo e di quanto prescritto dal Nuovo Codice Deontologico dei Medici Italiani (2006) evitando gravi rischi per la salute degli STP, ma anche a vantaggio della salute collettiva. Con la preghiera di assicurare la **più ampia diffusione della presente** agli interessati, è gradito porgere cordiali saluti. F.to Eleonora Artesio “

Marco Bétemps



alterare i rapporti interni alla Conferenza, creando situazioni di conflittualità tra gli stessi componenti. Certe situazioni, per la loro criticità richiedono di essere sottoposte ad una rotazione tra i Confratelli, che permette un'analisi più approfondita del caso e l'adozione di interventi appropriati. Affidare situazioni, per un medio o lungo periodo, ad uno solo o ad una coppia di Confratelli, sempre gli stessi, li espone al rischio di essere coinvolti nella sindrome del "Mio"

caso: amore/possesso. Provare amore e compassione per una persona che versa in gravi difficoltà e cercare di aiutarla è patrimonio dell'etica vincenziana. Non lo è più quando, l'amore e l'aiuto, a causa del protrarsi del tempo, si trasformano in possessività: inserendo, nel contesto, sfumature emotive che creano al soggetto assistito, sudditanza e delega. Anche l'effetto condivisione ne risulta fortemente alterato, specchio di una fragilità dell'ascolto e

il conseguente rallentamento, da parte della persona assistita, a mettere in atto quelle capacità che le permettano di attivare le proprie potenzialità sopite, e avviarsi con le proprie forze, ed uscire dalla situazione. Quale impatto un simile atteggiamento di amore/possesso esercita all'interno della Conferenza? Non di rado si assiste ad aspre discussioni, per il solo fatto di aver osato considerare il "Mio" caso alla stregua degli altri, senza considerarne la differenza,

che una concezione di amore/possesso rivendica. Sono atteggiamenti che tagliano le braccia alla Carità. Secondo il pensiero del Beato Federico, la Conferenza è e deve essere sempre, luogo di comunione tra i suoi membri e, attraverso la diaconia degli "ultimi", quella diaconia, testimoniata e ricevuta in eredità dal nostro Fondatore, ci conduce, TUTTI, a servire nel fratello sofferente, la persona di Cristo.

*Pier Carlo Merlone*

**TORINO - Dall'Associazione Consiglio Centrale**

## ELETTO IL NUOVO PRESIDENTE

Il 22 giugno 2009, nella sede di Corso Matteotti, si è svolto lo scrutinio delle schede di votazione per l'elezione del nuovo Presidente dell'Associazione Consiglio Centrale. È risultato eletto il confratello Alberto Cerruti con 79 voti, quasi il 90% degli aventi diritto al voto. Un vero record !  
Biellese di nascita, torinese di

adozione, ingegnere, pensionato, il neo-eletto è impegnato da anni nelle attività della propria Parrocchia, in particolare nella Conferenza di San Vincenzo, di cui è stato Presidente. Più recentemente è entrato nel Gruppo che si occupa dei *Tirocini di formazione lavoro* del Consiglio Centrale.  
A lui le congratulazioni e i più

cordiali auguri delle Consorelle e dei Confratelli torinesi. A Silvana Gianoglio, Presidente uscente, la riconoscenza per quanto operato con dedizione e sacrificio e per la testimonianza data del carisma vincenziano nei cinque anni del suo mandato.

*Cesare Cremona Presidente della Commissione elettorale*

## IL NEO ELETTO SI PRESENTA

La mia vocazione vincenziana si è sviluppata grazie all'appartenenza del mio nonno materno a questa Società, Egli infatti è stato socio per molti anni della Conferenza Sacro Cuore di Maria ed il suo esempio ha fatto sì che, molti anni dopo, io entrassi a far parte della Società di San Vincenzo. Quando mi resi conto che l'insegnamento di Gesù Cristo non si limita ai dieci comandamenti ma ne aggiunge uno, che li comprende tutti, e dice "amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato", spinto dal bisogno di aiutare in qualche modo il prossimo, sapendo che nella mia parrocchia Madonna delle Rose era presente la Conferenza di S. Vincenzo, non esitai ad

iscrivermi.  
Lo scorso anno ho compiuto 60 anni di vita e 20 di appartenenza alla San Vincenzo. Con la fine del mandato di Silvana Gianoglio come Presidente del Consiglio Centrale, ho pensato di candidarmi per questo servizio e adesso mi accingo ad iniziare il mio mandato di Presidente confidando nell'aiuto divino e nella collaborazione di tutti i Confratelli. È mia intenzione agevolare ed incrementare i rapporti tra le Conferenze e il Consiglio Centrale e tra le Conferenze stesse perché lo scambio reciproco di opinioni e di esperienze può portare ad un miglioramento generale, ricordare che la San Vincenzo è una società e

pertanto ogni Conferenza può e deve contribuire al suo miglioramento adempiendo anche agli obblighi previsti nel suo statuto. Avere un occhio di riguardo anche alla formazione dei nuovi Confratelli perché non si può fare parte di una associazione senza conoscerne le origini, le finalità ed i modi che regolano l'approccio con la persona assistita e senza responsabilizzarsi partecipando attivamente alla vita societaria, impegnandosi anche, se necessario, nei diversi incarichi contemplati dal regolamento. Ringrazio tutti coloro che mi daranno una mano e saluto tutti con affetto

*Alberto Cerruti*

# Paolina Messina

Antonia Lazzaro Bazzano

**P**aolina Messina è tornata alla Casa del Padre, dopo lunga malattia, il 23 luglio, lasciando intorno a sé, ed in particolare nella San Vincenzo reggina, un grande vuoto. Nata a Palazzolo Acreide (SR) il 25/01/1942, ha vissuto ad Archi di Reggio Calabria, dove svolse la professione di insegnante meritando l'affetto e la fiducia degli alunni e delle loro famiglie.

Donna sensibilissima ha amato profondamente la famiglia e la cultura ed ha fatto propria la causa dei poveri e dei bisognosi. Desiderosa di alleviare le loro sofferenze e di cercare soluzioni ai problemi della povertà, entrò a far parte della Conferenza della Parrocchia di San Giovanni Battista di Archi, un importante Rione della città di Reggio, con grossi problemi di povertà e di emarginazione sociale, prodigandosi con grande zelo e con tutte le sue forze nel servizio ai fratelli.

Eletta Presidente di quella Conferenza entrò a far parte del Consiglio Centrale, offrendo il suo prezioso contributo per il risveglio e la ripresa dell'Associazione in un momento particolarmente difficile per la San Vincenzo reggina. Chiamata a ricoprire la carica di Presidente Regionale della Calabria, accettò tale incarico con la generosità di sempre e con il grande desiderio di collaborare con i confratelli a tutti i livelli per rendere la San Vincenzo sempre più viva, sempre più degna del proprio carisma e del servizio a favore dei più deboli.

Protagonista e frequentatrice del Cenacolo dei poeti "Reghium Julii" di Reggio Calabria, ha collaborato a numerose riviste ed ha pubblicato le raccolte di poesie "Tra frantumi di case" e "Finché avrò memoria".

## PREGHIERA

Quando sarò Signore  
alle fine di quel tunnel  
che mi separa dalla luce  
ti prego  
mandami incontro mia madre.  
È tanto che mi manca  
che il suo volto l'ho smarrito  
nelle nebbie dei ricordi.  
Ritroverò il suo  
morbido abbraccio  
quel suo odore che avida  
cercavo tra le lenzuola.  
Basterà un attimo  
a svuotare il fiume  
di parole non dette  
(per lungo tempo ha premuto  
ai margini del cuore).  
E tornerò bambina  
a cercare la sua mano  
la certezza di un amore  
che non ebbe mai tramonto.

*Paolina Messina*



**L**a sua passione per la poesia l'ha portata a collaborare con la nostra rivista. Sua la rubrica "Frammenti" dal titolo "La poesia non muore", grazie alla quale i lettori hanno conosciuto "frammenti" di vita e di poesia di scrittori e poeti illustri di cui riportiamo l'elenco.

- David Maria Turollo (n. 1/2005)
- Raffaele Carrieri (n. 2-3/2005)
- Emily Dickinson (n. 4/2005)
- Robindronath Tagore (n. 5/2005)
- Edgard Lee Masters (n. 2/2006)
- Carlo Betocchi (n. 6/2006)
- Michel Quoist (n. 7/006)
- Clemente Rebora (n. 4/2007)

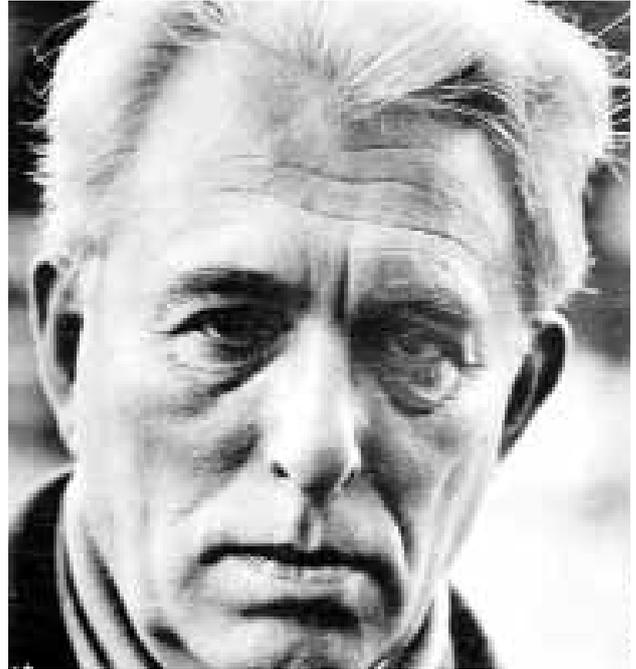
Per ricordare la sua persona, i lettori troveranno nella pagina accanto, l'ultimo e inedito suo scritto del 2007 per "Frammenti - I poeti non muoiono: Franco Fortini". Un omaggio perchè rimanga sempre nel nostro ricordo.

*Il Direttore Responsabile*

# I Poeti non muoiono Franco Fortini

Paolina Messina

**F**rancò Lattes nacque a Firenze da padre ebreo e madre cattolica nel 1917. Adottò il cognome della madre nel 1940, a seguito delle persecuzioni razziali. Poeta, narratore, saggista, traduttore, critico, iniziò il suo apprendistato letterario nella Firenze degli anni '30 con la rivista "Riforma letteraria" assumendo posizioni antiermetiche e antidealistiche. Laureato in giurisprudenza, partecipò alla Resistenza in Val d'Ossola e dopo la Liberazione si trasferì a Milano dove all'insegnamento universitario unì un'intensa attività di collaborazione a riviste politiche e culturali. Si impegnò fin dai primi anni del dopoguerra, per il rinnovamento culturale del Paese seguendo e



## LETTERA

Padre, il mondo ti ha vinto giorno per giorno  
come vincerà me che ti somiglio,

Padre, i tuoi gesti sono aria nell'aria,  
come le mie parole vento nel vento.

Padre, ti hanno spogliato, tradito, umiliato,  
nessuno t'ha guardato per aiutarti.

Padre di magre risa, padre di cuore bruciato,  
padre, il più triste dei miei fratelli, padre,  
il tuo figliuolo ancora trema del tuo tremore,  
come quel giorno d'infanzia di pioggia e paura  
pallido tra le urla buie del rabbino contorto  
perdevi di mano le zolle sulla cassa di tuo padre.

Ma quello che tu non dici devo io dirlo per te  
al trono della luce che consuma i miei giorni.

Per questo è partito tuo figlio e ora insieme ai compagni  
cerca le strade bianche di Galilea.

trascrivendo nella sua opera, con lucida e drammatica partecipazione, gli eventi degli ultimi decenni del secolo appena trascorso. La sua poesia si caratterizza per il forte impegno politico e il rigore morale, poesia di denuncia, senza intenti consolatori così come era la poesia di B. Brecht. La consapevolezza della inevitabilità della delusione storica e nel contempo la necessità di non evadere dalla storia e di impegnarsi, si estrinsecano nella poesia ora in una disperata ma ferma assunzione di responsabilità e di testimonianza, ora in toni di amara satira contro una civiltà consumistica che ha trasformato gli uomini in schiavi sazi pronti a ringraziare. Le raccolte poetiche più significative sono: Foglio di via (1946), Una volta per sempre (1963), Paesaggio con serpente (1984), Composita salvantur del 1994, anno della sua morte. ■

## DAL SETTORE SOLIDARIETÀ E GEMELLAGGI NEL MONDO

### APPUNTAMENTO ALLA TIMAT

La carità è sempre attiva e nemmeno si blocca pur nel cuore delle più calde giornate dell'anno. Per questo il 20 agosto la San Vincenzo di Udine è scesa a Vicenza con un automezzo carico di indumenti nuovi da destinare a Paesi bisognosi. È la seconda spedizione del genere che arriva al nostro Centro Timat. I coniugi Facchino sono arrivati puntuali all'incontro. Sapevamo che la spedizione aveva un significato speciale e abbiamo voluto ricordarla anche con alcune fotografie.

Tali offerte significano un carico di tempo offerto, molte ore spese per accogliere il dono, ordinare il tutto e renderlo presentabile là dove deve arrivare. Tutto questo per dire come ogni pacchetto sia sigillato da più gesti di amore e di affetto. Chi prepara pensa lontano: Asia, Africa, Europa, America Latina, Oceania... Un lavoro umile, da nulla forse, ma inevitabilmente un impegno prezioso che porta sigillato in ogni gesto un ATTO di CARITÀ.



### “LA GOCCIA DI CARNIA” ARRIVA IN BANGLADESH



Un dono speciale è arrivato dalla ditta “La Goccia di Carnia” per costruire una cisterna per l'acqua piovana nel villaggio di Machmara in Bangladesh. Il villaggio sorge lungo il delta del Gange. La popolazione che vive ancora in capanne di paglia e di fango utilizza per dissetarsi l'acqua del fiume. Si tratta d'acqua inquinatissima che scende dall'Himalaia e lungo il percorso raccoglie rifiuti di tutti i tipi divenendo una vera cloaca. L'unica acqua potabile è quella che viene dal cielo durante le piogge. La gente attende queste piogge per raccogliere l'acqua scavando dei piccoli laghi, detti pucur, esposti evidentemente ad inquinamento di vario tipo. Per questo si è pensato di costruire delle cisterne munite di filtri per raccogliere le acque piovane. La Goccia di Carnia ha dato il via al progetto donando i primi cinquemila euro utili per avviare i lavori.

### FONDO PER L'ABRUZZO

Continua costante l'arrivo di offerte per realizzare uno specifico progetto della San Vincenzo nell'Abruzzo terremotato. La somma raccolta al 23 settembre ammonta a euro 150.233,86. Un particolare ringraziamento al cuore dei vincenziani per la loro solidarietà con i terremotati



### VANTAGGI FISCALI PER LE ELARGIZIONI LIBERALI

Come annunciato nella rivista di giugno, dallo scorso marzo la Federazione Nazionale Società di San Vincenzo Consiglio Nazionale Italiano è una ONLUS ai sensi del dlgs 460/97. Di conseguenza tutte le somme versate al Settore Solidarietà e gemellaggi nel mondo, Via G. Ziggiotti, 15 - 36100 VICENZA sono deducibili, nei limiti di legge, dalla dichiarazione dei redditi, purché i versamenti siano effettuati tramite bollettino di c/c postale o mediante bonifico bancario come riportato a lato:

C/C Postale n. 000014798367  
Intestato a Fed. Naz. Soc. S. Vinc. De Paoli ONLUS  
IBAN: IT94F 07601 11800 000014798367

Cassa Risparmio del Veneto Ag. Vicenza  
Intestato a Fed.Naz.It.ONLUS Soc. S.Vincenzo De Paoli Cons. Naz. It.  
IBAN: IT56Z 06225 11820 097743970127

Info:  
tel. 0444.514455 - fax 0444..319581 - e-mail: enniobangla@tin.it

## NUOVA CONFERENZA "DI COLORE"

A Pordenone si è recentemente costituita una nuova Conferenza della San Vincenzo composta interamente da immigrati della comunità ghanese particolarmente numerosa nella nostra città. Il promotore di questa bellissima realtà è stato il Presidente del Consiglio Centrale, Paolo Pitton, il quale, colpito dall'intensità della fede di questi immigrati durante la celebrazione di una Santa Messa natalizia, ne ha intravisto le potenzialità e gli sviluppi per l'opera caritativa della nostra associazione. Si è progressivamente consolidata la convinzione che il coinvolgimento dei fratelli africani nella San Vincenzo avrebbe conseguito risultati importanti non solo nel senso della loro accoglienza ed integrazione, ma anche per il potenziamento che avrebbero dato al servizio della Comunità.

L'idea del Presidente ha trovato nel Comboniano Padre Giuseppe un entusiasta sostenitore. È stato subito individuato un gruppo



di ghanesi fervidi nella fede e generosi verso il prossimo. La loro conoscenza della lingua favoriva gli scambi amichevoli, l'entusiasmo e le giovani energie rendevano agevoli anche i lavori solitamente più faticosi come il trasporto di mobili e arredi, i piccoli traslochi, la consegna degli alimenti. Mediante incontri di preghiera in comune si consolidava la nostra amicizia e la nostra fratellanza.

La bella avventura ha avuto il suo sigillo nel gennaio 2009, quando a Cordenons, cittadina attigua a Pordenone, si è costituita ufficialmente l'associazione della San Vincenzo, denominata "Conferenza San Paolo" in occasione dell'Anno paolino. Ne è Presidente Soglo Theresa, coadiuvata dalla Angelina Boakye (vicepresidente) da Cristian Benedict (segretario) e da Rebecca Ilesanmai (tesoriera). Ora la Conferenza è attiva, conta una bel gruppo di aderenti, ha sede presso i Comboniani nella cui chiesa si riunisce spesso in preghiera.

I problemi da affrontare sono tanti: dai bisogni materiali a quelli più propriamente culturali legati alla conoscenza e pratica della lingua. Per l'occasione della Giornata nazionale della San Vincenzo, l'ACC di Pordenone ha deciso di devolvere alla Conferenza San Paolo il ricavato delle iniziative attuate per la Campagna contro l'analfabetismo. I risultati della Giornata, molto proficui, saranno utilizzati per finalità didattiche a vantaggio della nostra comunità ghanese.

## UN LEGAME RITROVATO

Scriva la Presidente Irene Natali: «Caro Direttore, ricordi l'articolo che hai pubblicato a maggio "Ester della Conferenza di Chieti"? Ebbene, a metà agosto il confratello Fanciulli Giuseppe, ora della Conferenza "San Rocco" di Genova, mi ha telefonato per parlarmi proprio di Ester, ora a Mirandola nella Casa di Riposo che noi frequentiamo con regolarità. GRAZIE AL NOSTRO GIORNALE, in cui tu,



come me, credi tanto e per cui tanto ti spendi, due vincenziani avanti con gli anni, che le vicende della vita hanno allontanato, possono ritrovarsi, almeno con un contatto telefonico. Porterò ad Ester il numero telefonico di Giuseppe, certa di farle cosa gradita».

## FATEMI STUDIARE, CONVIENE A TUTTI

Il nostro progetto di accompagnamento scolastico è iniziato nel 2006 quando la San Vincenzo Nazionale ha proposto la Campagna "Fateci studiare conviene a tutti...". Contemporaneamente, un insegnante di scuola elementare del quartiere chiedeva aiuto perché l'alto numero di bambini stranieri non le permetteva di svolgere il normale programma scolastico.

Ci siamo subito attivati. Dopo i primi due anni siamo riusciti a dare una struttura organizzativa precisa al doposcuola, abbiamo implementato il numero dei volontari, ad oggi 28 tra studenti fuori sede e adulti della parrocchia, assegnando loro precisi incarichi. Tutto ciò ci ha permesso di accogliere un maggior numero di alunni. Ad oggi sono 45 di cui 40 stranieri e 5 italiani, di scuola elementare e media inferiore.

L'aiuto che offriamo ai bambini e alle loro famiglie è da subito diventato oggetto di grande attenzione da parte dei servizi sociali del



quartiere S. Donato e delle Scuole. Con loro si è instaurata una grande collaborazione. La prima finalità che ci si è posti è quella di aiutare gli alunni a studiare, migliorando la comprensione della lingua e colmando lacune importanti nelle materie. Il secondo obiettivo è quello di cercare per ragazzi un ambiente accogliente, nel quale oltre allo studio si sviluppi anche una familiarità multietnica, attraverso momenti di gioco e di aggregazione. Ne sono scaturite soddisfazioni insperate: una decina di bambini stranieri ha iniziato spontaneamente a frequentare il catechismo, altri si sono iscritti agli Scouts ed una famiglia delle isole Mauritius ha chiesto il Battesimo.

Il nostro lavoro è fortemente caratterizzato dallo stile vincenziano che mette al centro la persona e quindi anche in questo contesto ci si fa carico di tutte le problematiche delle famiglie, dalle richieste di lavoro, al sostegno economico, al babysitteraggio, al rapporto con le assistenti sociali e con gli insegnanti.

Tutto questo comporta un grande dispendio di energie e denaro. Ci siamo fatti conoscere partecipando al concorso "Marco Biagi" promosso dal Resto del Carlino e partecipando ad un bando del quartiere S. Donato. Abbiamo infine in corso una trattativa con l'Università per usufruire degli studenti della facoltà di scienze della formazione e sociali che permetterebbe di aumentare l'apertura del doposcuola da tre a sei giorni settimanali.

Boschi Lucia

**PIOMBINO – Dalla Conferenza "Sant'Antimo martire"**

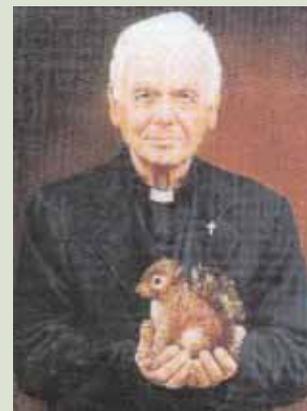
## DON IVO MICHELETTI A VENTI ANNI DALLA MORTE

Èra l'11 agosto 1989 quando Don Ivo Micheletti tornò alla Casa del Padre, pianto dall'intera città di Piombino, che dopo 20 anni lo ha voluto solennemente ricordare insieme ai vincenziani della Conferenza "Sant'Antimo martire", da lui fondata l'8 marzo 1941.

Nei tragici anni della guerra e con un gruppo di giovani riuniti nella canonica di S. Antimo, Don Ivo, appena nominato arciprete, si fece animatore delle opere di carità per le famiglie bisognose. Uomo di grande fede e di grande integrità morale, fu sempre vicino alla città di Piombino nei momenti più difficili, durante e dopo la guerra. Collaborò con il Comitato di concentrazione antifascista ed ebbe un ruolo importante nel soccorrere la popolazione nella battaglia di Piombino del 10/9/1943 contro i tedeschi. Nell'aprile 1944 entrò nel Comitato di Liberazione Nazionale, di cui fu eletto presidente. Salvò molte persone, tra cui ebrei: per questo fu insignito dal Comune della Medaglia d'Oro al Valore della Resistenza.

Formatore di giovani, fondò la squadra di calcio "Lo Scoiattolo", per dare una disciplina a molti ragazzi che avrebbero potuto imboccare strade pericolose. Nel 1952 fece erigere la Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù e costruire la chiesina di via Landi, oggi sconscrata e sede della San Vincenzo, che ospita il Centro di Accoglienza e la Mensa dei Poveri "Mons. Claudio Tonini".

Le sue spoglie giacciono dal 2003 nella chiesa di Sant'Antimo a Piombino e sono state benedette l'11 agosto scorso, al termine della solenne concelebrazione, dal vescovo della Diocesi di Massa Marittima - Piombino Mons. Giovanni Cantucci, alla presenza dei Parroci della città e del nostro Consigliere spirituale nazionale P. Bergesio. Nelle settimane precedenti Don Ivo era stato ricordato attraverso una mostra fotografica, un concerto e testimonianze di persone illustri. Nella foto, il ritratto di Don Ivo del pittore Giancarlo Fulceri.



## Tornati alla Casa del Padre

*"Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora, io vi amerò dal cielo come vi ho amati sulla terra"* (S. Agostino)

**Bellini Manlio** - Conferenza San Vincenzo prepositura di San Martino a Gangalandi - Lastra a Signa FI

**Bettella Giuseppe** - Conferenza di santa Croce - Padova

**Bettelli Walter** - Conferenza Santa Bona - Treviso

**Borellini Mariolina** - Conferenza Santa Edvige - Busto Arsizio VA

**Bottaio Lino** - Conferenza Santa maria Assunta - Genova Rivarolo

**Brena Giovanna** - Conferenza San Martino - Treviglio MI

**Buccellato Margherita** - Conferenza San Francesco di Paola - Vittoria RG

**Calchi Novati Guzzon Carla** - Conferenza del Torresino - Padova

**Carli Augusta** - Conferenza di Asiago - VI

**Chiampo Antonio** - Conferenza Santa Maria Maggiore - Treviso

**Chiarla Mario** - già Presidente del Consiglio Particolare e del Patronato di Sampierdarena - Genova

**Contin Rina** - Conferenza della Guizza - Padova

**Crivellari Assunta** - Conferenza di Albignasego PD

**D'Agostino Gaetano** - Conferenza S. Gervasio e Protaso - Novate Milanese MI

**Dellepiane Natalia** - Conferenza San Bernardo - Campomorone GE

**Depuro Coletti Maddalena** - Conferenza San Nicolò - Treviso

**Fogli ved. Carli Annetta** - Conferenza femminile San Vincenzo - Comacchio FE

**Garbagbati Carlo** - già Presidente del Consiglio Centrale di Monza

**Gilberti Anna** - Conferenza Duomo - Monza

**Giudice Giovanni** - Conferenza San Francesco di Paola - Vittoria RG

**Giuliani Pietro** - Conferenza San Martino - Manesseno GE

**Guanciatì Franchi Pacchioni Francesca** - Conferenza SS. Crocifisso - Mirandola MO

**Hauser Ada** - Conferenza parrocchiale Nostra Signora della Provvidenza e di Sion - Trieste

**Ivaldi Giuseppe** - Conferenza San Giovanni Battista - Genova Sestri

**Lauvergnac Vincenzo** - Conferenza parrocchiale SS Ermacora e Fortunato - Trieste

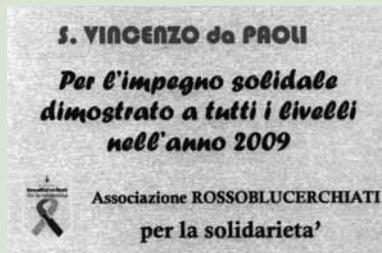
**Locatelli Rocco** - Conferenza SS Nazario e Celso - Genova

**Lugli Zuccalà Carla** - Conferenza dell'Antoniano SOS -

## QUARANT'ANNI E TARGA ROSSOBLUCERCHIATI

La nostra conferenza di San Martino è lieta di osservare con notevole interesse che la festa organizzata per i quarant'anni di Carità cristiana, ha dato motivo di scoprire un volontariato numeroso e interessato che a tutti i livelli opera con notevole entusiasmo in tutto il Vicariato parrocchiale. Vogliamo sottolineare che il volontario non è il più bravo o quello che fa qualcosa in più. È colui che, in determinate situazioni di bisogno o di disagio attua pienamente la sua umanità. Il volontario non è un cristiano diverso. Un servizio di volontariato non è un fatto di moda o un hobby riservato ad alcuni, ma una dimensione del credente. Ma che cosa si intende oggi per volontariato? Ci sembra di definirlo così: la costituzione spontanea di gruppi che, assolti i loro doveri di cittadini, impegnano gratuitamente parte del loro tempo libero nel servizio della comunità per colmare le lacune o per integrare l'azione delle Istituzioni senza peraltro sostituirle. Il giorno 20 giugno u.s. l'Assessorato Provinciale allo sport con l'Associazione Blu Cerchiatì ha organizzato presso il campo sportivo di Sant'Olcese un derby di calcio tra dilettanti del Genoa e dilettanti della Sampdoria. Al termine è stata distribuita una targa ed un portachiavi alle squadre di calcio ed alle Associazioni di volontariato di diverse Comunità tra cui la nostra. Riteniamo non come pezza giustificativa per il nostro apostolato, ma come riconoscimento per l'opera che la San Vincenzo svolge.

Giancarlo Silvestri Presidente



Padova

**Mercadante Bruna** - Conferenza parrocchiale Beata Vergine del Rosario - Trieste

**Messina Paolina** - Conferenza San Giovanni Battista - Archi RC, già Presidente del Consiglio Regionale della Calabria

**Pirovano Maria** - Conferenza S. Francesca Cabrini - Cernusco sul Naviglio MI

**Prandini Vittorio** - Conferenza San Fruttuoso - Genova

**Riazzoli Genovese Elisa** - Conferenza S. Gervaso e Protaso - Novate Milanese MI

**Rota Maria** - Conferenza San Giovanni Battista - Melegnano MI

**Sportello Teresa** - Conferenza San Michele Arcangelo - Busto Arsizio VA

**Tasca Luisa** - Conferenza San Francesco di Paola - Vittoria RG

**Tisocco Bruna** - Conferenza di Asiago VI

**Toppo Spagna Pinet** - Conferenza del Torresino - Padova

**Toscano Umberto** - già Presidente della Conferenza parrocchiale Madonna del Mare - Trieste

**Vago Carla Maria** - già Presidente della Conferenza Madonna della Misericordia - Bresso MI

Ogni mese viene celebrata una Santa Messa di suffragio per i defunti dal nostro Consigliere Spirituale Nazionale Padre Giovanni Battista Bergesio, c.m.

## Pensieri & Parole

### La panchina

Dopo il freddo inverno tra gelo e neve, finalmente una tiepida giornata di sole annuncia l'affacciarsi della primavera. Nel giardino pubblico gli alberi di prunus mettono in mostra i loro precoci e splendidi fiorellini rosa; i bambini giocano allegri sotto l'occhio vigile di mamme e nonni. Anche il volto di pietra che ricorda uno dei tanti filantropi dell'ottocento sembra sorridere ai bambini che girano intorno.

Sedute su una panchina stanno conversando due anziane signore. Discutono animatamente sui fatti del giorno lamentandosi a vicenda della scarsa sicurezza venutasi a creare nel borgo dopo l'arrivo di certi personaggi. Una di loro ha con sé un piccolo cane che tiene legato con il guinzaglio alla base della panchina. Si esibisce criticando aspramente, il giovanissimo parroco: "Da me non riceverà più un soldo se continuerà in nome di una certa carità ad aiutare quelli là". Quelli là per lei sono solo personaggi e non persone.

Mentre la conversazione si fa sempre più animata, un bambino correndo per recuperare la palla, si avvicina alla panchina disturbando la quiete del piccolo cane che si mette ad abbaiare tentando di azzannarlo. Il bambino, spaventato, fugge rifugiandosi tra le braccia della mamma. Naturalmente la mamma del bambino si avvicina alla panchina dove le due signore continuano a discutere animatamente facendo osservare, alla signora del cane, che in quel luogo i cani non possono stare, indicando il cartello con il divieto posto ben in vista.

La signora del piccolo cane irritata per l'osservazione, con tono arrogante rivolta alla mamma del bambino l'apostrofa: "Vede quella là - puntando il dito verso una signora marocchina che poco lontano sorvegliava i suoi bambini - la guardi bene cara signora. Io le dico che se in questo giardino pubblico possono stare quelli, ci può stare anche il mio cane che certamente è meno pericoloso".

Lo sconcerto dei presenti fu grande. Ad un tratto si manifestò un fatto strano. Una nube oscurò il bel sole. Un'ombra scura scese sul giardino. Un grande silenzio lo avvolse. Non più il vociare allegro dei bambini. Anche i fiorellini del prunus avevano perso la loro lucentezza. Il volto di pietra del filantropo assunse tratti cupi. Sopra l'unica panchina, resa scura dall'ombra e avvolta nel silenzio, è rimasta lì, la signora con il suo cagnolino: sola. Terribilmente sola! Con i suoi cattivi pensieri.

“ La solidarietà universale, che è un fatto e per noi un beneficio, è altresì un dovere (*Populorum progressio*, 17)». Molte persone, oggi, tendono a coltivare la pretesa di non dovere niente a nessuno, tranne che a se stesse. Ritengono di essere titolari solo di diritti e incontrano spesso forti ostacoli a maturare una responsabilità per il proprio e l'altrui sviluppo integrale. Per questo è importante sollecitare una nuova riflessione su come i diritti presuppongono doveri senza i quali si trasformano in arbitrio ”

Benedetto XVI  
*Caritas in veritate* 43

[www.sanvincenzoitalia.it](http://www.sanvincenzoitalia.it)



## abbonamenti 2009

La rivista La San Vincenzo in Italia è l'organo di stampa nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli.

Ha lo scopo di diffondere la cultura vincenziana.

Aiuta a leggere i segni del nostro tempo.

È strumento di collegamento tra Confratelli, Conferenze, Consigli.

Concorre a realizzare l'unità societaria, secondo quanto scritto da Ozanam a Lallier: «Tutta la forza delle Conferenze è nell'unione, e la particolarità della loro opera sta nella sua universalità».

La quota associativa per la Federazione Nazionale comprende l'abbonamento alla rivista. I soci non dovranno versare altri contributi salvo, se lo desiderano, quello di sostenitore.

Il contributo ordinario o sostenitore resta immutato per gli amici lettori, non appartenenti alla Società di San Vincenzo, che ringraziamo per l'interesse e la simpatia con cui ci leggono.

Il contributo regolare per dieci pubblicazioni è:

- Ordinario: € 10,00
- Sostenitore: € 25,00
- Una copia: € 1,50

Conto corrente postale n. 98990005 intestato a: La San Vincenzo in Italia  
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Comunicare le variazioni di indirizzo indicando sempre il relativo numero di codice